

corecom toscana Regione Toscana
Comitato Regionale per le Comunicazioni

5 anni di Corecom

**Relazione sulle attività proprie e
delegate svolte dal Corecom della
Toscana dal 2007 al 2011**

5 anni di Corecom

**Relazione sulle attività proprie e delegate svolte
dal Corecom della Toscana dal 2007 al 2011**

© 2011 – Corecom della Toscana

Via de' Pucci 4

50123 Firenze

www.corecom.toscana.it

INDICE

1. Premessa

2. Attività proprie
 - a. Vigilanza sulla par condicio
 - b. Programmi dell'accesso
 - c. Istruttoria per i contributi ministeriali alle emittenti televisive
 - d. Monitoraggi qualitativi, indagini e pubblicazioni
 - e. Convegni e seminari
 - f. Premi
 - g. Comunicazione esterna
 - h. Protocolli d'intesa
 - i. Audizioni con gli operatori

3. Attività delegate
 - a. Conciliazioni
 - b. Definizione delle controversie
 - c. Roc
 - d. Monitoraggio dell'emittenza locale

Allegato - Note per una più attuale prospettiva delle funzioni e attività dei Corecom

1 - PREMESSA

Le pagine che seguono riportano le molte iniziative e le attività ordinarie svolte dal Corecom della Toscana nel quinquennio 2007/2011.

Tra queste ricordiamo la gestione in tempi brevi e a titolo gratuito di oltre 18.000 istanze di conciliazione nelle controversie tra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazione; i monitoraggi costanti sulla qualità della produzione televisiva locale, la vigilanza sulla “par condicio” nei periodi elettorali e referendari e, più in generale, del rispetto della normativa in materia di pluralismo politico-istituzionale; la verifica (e l’incentivazione tramite appositi premi) della qualità dei programmi televisivi; una costante attenzione per i programmi dell’accesso e la promozione della comunicazione del mondo delle associazioni (di volontariato o “non profit” che in genere “non hanno voce” in tv) e una costante attenzione per le cosiddette “fasce deboli” (minori e immigrati); l’istruttoria relativa ai contributi alle emittenti televisive per conto del Ministero dello Sviluppo Economico per oltre 25 milioni di euro.

Da ultimo, la collaborazione alle iniziative della Regione Toscana e del Ministero per agevolare l’introduzione del digitale terrestre in Toscana (avvenuta senza particolari problemi) e un monitoraggio sulla diffusione della banda larga nella nostra regione, utile ad orientare le scelte future di investimento sulla connettività di rete.

Inoltre il Corecom ha organizzato più di 25 convegni e seminari di approfondimento sui temi della comunicazione. In alcuni di questi sono state avanzate proposte per un miglior utilizzo della televisione, specialmente per quanto attiene al possibile miglioramento della partecipazione politico-sociale dei cittadini toscani.

Sulla base del lavoro svolto, abbiamo ritenuto opportuno avanzare alcune ipotesi in merito al necessario e utile proseguimento del lavoro del Corecom nel prossimo futuro, lasciando anche memoria dei problemi aperti.

Iniziando dalle “funzioni delegate” da parte dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ci sembra fondamentale migliorare e rendere più efficaci (come procedure e possibilità di valutazione finale) le attività del Corecom in merito a controversie e monitoraggi. È probabile che in questa prospettiva vadano ridiscusse alcune modalità dell’accordo quadro relativo all’attribuzione delle deleghe e all’ammontare delle risorse ricevute ogni anno a questo scopo. Accanto a ciò, il

Corecom svolge funzioni istruttorie e di vigilanza anche per altre istituzioni nazionali, come l'istruttoria sulla concessione dei contributi ministeriali alle emittenti televisive e il controllo sull'accesso ai mezzi di comunicazione da parte dei soggetti politici in occasione delle campagne elettorali, per le quali non sono attualmente previste risorse finanziarie dedicate.

La prospettiva finale è quella di fare dei Corecom delle vere e proprie Autorità regionali di intervento e controllo nel settore delle comunicazioni: in particolare per quanto attiene ai diversi mezzi, ai loro operatori, ai contenuti e alle finalità dei messaggi/prodotti.

Per quanto attiene alle "funzioni proprie", ci sembra prioritario ripensare alla legge istitutiva del Corecom nel contesto di una nuova normativa regionale (assolutamente necessaria) che disciplini il settore della comunicazione alla luce delle rapide trasformazioni intervenute negli ultimi anni. Un intervento che dovrà mirare ad una riesame profondo delle funzioni dell'organismo e non limitarsi solo a marginali dettagli anche se opportuni (numero di consiglieri, loro retribuzione, ecc.). In questo quadro è fondamentale definire e applicare concretamente le norme che riguardano l'indipendenza e la competenza professionale dei Consiglieri e del Presidente.

In molti casi la Regione è sembrata ignorare, o almeno sottovalutare, le possibilità del Corecom in chiave non solo di assistenza ai cittadini nelle controversie con i gestori dei servizi di telecomunicazione, ma anche come organismo delegato utile a indicare opportuni suggerimenti e interventi di per migliorare concretamente (in termini quantitativi e qualitativi) l'informazione come risorsa fondamentale per una reale partecipazione socio-culturale e politica dei cittadini. In questa prospettiva andrebbero riesaminate le modalità di collaborazione con il Corecom in molti campi, non ultimo quello relativo alla comunicazione istituzionale degli Enti Locali.

Analogo discorso andrebbe fatto a proposito dei programmi culturali: si pensi a come gran parte delle iniziative in campo artistico-culturale (o relative ad un turismo "sostenibile") non siano fruite da gran parte dei "potenziali utenti" della Toscana, oltre che essere materiale di grande valore (e "vendibile") a livello nazionale e, in alcuni casi, internazionale. Un'apposita politica di "contratti di servizio", con apposite convenzioni, potrebbe vedere un maggiore (e migliore) coinvolgimento della Sede regionale RAI e

delle emittenti private, nel momento in cui l'adozione del digitale terrestre le obbliga ad un forte impegno ideativo-produttivo.

Infine due suggerimenti che appaiono di assoluta rilevanza. Il primo è relativo all'allargamento delle attività di controllo e promozione del Corecom non solo alla televisione (come avviene attualmente): non si possono ignorare mezzi come la stampa, la radio e, ancor più, le nuove tecnologie, specialmente per quanto riguarda i più giovani.

Il secondo riguarda la comunicazione come concreto motore di sviluppo economico. L'occasione della sempre maggiore diffusione della "banda larga" non deve essere pensato solo come migliore "connessione" tra cittadini e istituzioni (in una prospettiva di "E-governance"), ma anche e prioritariamente come occasione di invenzione di nuovi prodotti e servizi e quindi occasione concreta di possibile imprenditoria, in particolare giovanile. Il settore delle attività legate alla comunicazione è sicuramente uno di quelli dove, nel prossimo futuro, c'è da attendersi un forte incremento di attività e occupazione.

In conclusione, il quinquennio appena trascorso ha posto le basi per un rilancio delle attività del Corecom come strumento efficace di consulenza o intervento in numerosi aspetti della comunicazione che vanno dalla partecipazione politico-sociale (di cui risorse fondamentali sono l'informazione e la cultura) allo sviluppo economico. Ignorare le funzioni e l'impatto della comunicazione nella società contemporanea è almeno anacronistico.

In questa prospettiva il Corecom può essere strumento prezioso (oltre che indispensabile per adeguarsi a quanto fanno le altre Regioni) a patto di potenziarne i compiti e non ignorarne i possibili campi di intervento. È indispensabile un maggior raccordo tra Regione e Corecom.

Una prospettiva per il prossimo futuro fatta propria dal Coordinamento nazionale dei Presidenti dei Corecom sulla base di un documento presentato proprio dal Corecom della Toscana.

2 - ATTIVITÀ PROPRIE

Vigilanza sulla par condicio

Le attività di vigilanza e controllo in materia di “par condicio”, attribuite ai Corecom dalla Legge 28/2000 e successive modifiche, hanno rappresentato nel quinquennio in questione un impegno praticamente annuale, a causa della frequenza con cui i cittadini sono stati chiamati ad esprimersi in occasione di consultazioni elettorali (politiche o amministrative) e referendarie.

Oggetto della vigilanza sono, da un lato il rispetto del pluralismo politico all’interno di trasmissioni d’informazione e approfondimento, dall’altro l’istruttoria e la verifica della messa in onda dei Messaggi Autogestiti Gratuiti sulle emittenti radiofoniche e televisive. A questo si aggiunge la vigilanza sulla corretta sospensione della comunicazione istituzionale da parte delle pubbliche amministrazioni.

Per svolgere queste attività, il Corecom si è attrezzato dal punto di vista tecnico sia con la distribuzione alle emittenti televisive locali di dvd recorder attraverso i quali ottenere copie della programmazione qualitativamente adeguate, sia attraverso l’abbonamento al servizio “Media Monitoring”, che fornisce tutti i servizi dei notiziari delle principali tv locali in formato audiovisivo e già classificati in base ad alcuni parametri chiave.

La vigilanza si è poi concretizzata, di volta in volta in base alla rilevanza delle elezioni da monitorare, con monitoraggi attivi oppure su segnalazione da parte dei soggetti qualificati.

Nel 2007 tali attività hanno riguardato le elezioni comunali di Maggio in 29 comuni, con il riscontro di poche violazioni, risolte comunque in tempo reale.

Nel 2008 il Corecom è stato coinvolto in modo rilevante, prima per il referendum dell’amministrazione comunale di Firenze sulla tramvia (Gennaio - Febbraio), poi per le campagne elettorali per le elezioni politiche ed amministrative (Marzo - Maggio).

Nel 2009 è stato condotto il monitoraggio attivo delle trasmissioni informative delle tv locali e della messa in onda dei Messaggi Autogestiti Gratuiti in occasione delle elezioni europee e amministrative e del referendum di Giugno, oltre ad un importante momento di riflessione con il convegno “Quale par condicio?” del 23 Ottobre scorso, i cui atti sono stati pubblicati e distribuiti all’inizio del 2010.

Nel 2010 le attività di informazione, vigilanza, controllo e rendicontazione sulle campagne elettorali e referendarie hanno riguardato le elezioni regionali e comunali del 28 e 29 marzo 2010. Anche in questo caso, il Corecom è stato impegnato nell'attività di vigilanza sul sistema radiotelevisivo locale, attivandosi su segnalazione, garantendo altresì una tempestiva attività d'informazione verso le emittenti, i soggetti politici e l'Autorità, anche attraverso la posta elettronica e il sito dell'ente.

Infine nel 2011, in occasione delle amministrative del Maggio e dei referendum del Giugno 2011, la vigilanza si è svolta su segnalazione, senza che si siano verificati casi particolarmente eclatanti.

Dal punto di vista dei Messaggi Autogestiti Gratuiti alle emittenti radiotelevisive, il volume complessivo dei rimborsi riconosciuti dal 2007 al 2011 è stato di circa 400.000 euro.

Programmi dell'accesso

Le trasmissioni dell'accesso, sia al livello nazionale che regionale, sono disciplinate dalla Legge 103/1975 e successive modifiche, che sancisce il diritto di "accedere" alla programmazione televisiva o radiofonica, in spazi definiti appositamente dedicati allo scopo dalla RAI, ad associazioni senza fini di lucro, enti locali e forze politiche. La Toscana è una delle poche regioni che ha sempre garantito tale diritto, grazie all'impegno del Corerat e successivamente del Corecom e alla disponibilità della sede regionale della RAI.

Il Corecom ha regolamentato fin dall'inizio la materia con il regolamento vigente, approvato nel 2002 e modificato nel 2004, teso a garantire il massimo pluralismo e a stabilire criteri ben definiti per valutare l'ammissibilità delle domande e per la creazione della graduatoria trimestrale. Al termine del proprio mandato, il Corecom ha apportato alcune modifiche al regolamento con l'obiettivo di correggere alcune criticità che si sono presentate nel corso degli anni, soprattutto sul versante della qualità tecnica dei messaggi.

Nel complesso, dal 2007 al 2011 sono state istruite le richieste di 788 soggetti.

Dal 2007 al 2009 è stato inoltre realizzato un progetto sperimentale, chiamato "I programmi della partecipazione", con l'obiettivo di estendere gli spazi partecipativi anche alle televisioni e alle radio private locali della Toscana. Il progetto, che ha

coinvolto 37 televisioni e 33 radio locali (con le quali è stata sottoscritta una convenzione per la messa in onda dei messaggi), ha visto l'adesione di 164 soggetti del mondo associazionistico toscano e comunque portatori di interessi rilevanti in campo sociale, che hanno presentato la loro domanda di partecipazione nei termini del bando di selezione a suo tempo predisposto dal Corecom. La disponibilità di risorse ha permesso di individuare, tra tutti i richiedenti, un totale di cinquantacinque soggetti.

Istruttoria per i contributi ministeriali alle emittenti televisive

È questa una funzione che viene svolta per il Ministero delle Comunicazioni. Sulla base della documentazione presentata dalle emittenti televisive locali della Toscana che intendono chiedere i contributi previsti dall'art. 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, e successive modifiche e integrazioni, l'ufficio svolge una istruttoria per verificare l'esistenza dei requisiti per l'ammissibilità delle domande. Successivamente le informazioni fornite dalle emittenti vengono sottoposte a verifica e richieste eventuali integrazioni della documentazione prodotta per acquisire ogni informazione utile a definire la graduatoria, che determinerà l'entità dei finanziamenti riconosciuti a ciascuna emittente. La graduatoria è poi portata all'approvazione del Comitato, e trasmessa al Ministero.

In attesa di conoscere lo stanziamento del Ministero per il 2011, nel quadriennio 2007-2010 il volume complessivo dei contributi ministeriali erogati alle emittenti è stato pari a €21.347.078.

Monitoraggi qualitativi, indagini e pubblicazioni

Una delle attività qualificanti dei cinque anni (2007-2011) del Corecom della Toscana è stata senza dubbio quella relativa ai monitoraggi qualitativi, alle indagini e alle pubblicazioni su diversi aspetti del settore della comunicazione regionale.

Provando ad aggregare i lavori svolti per area tematica, sul fronte del monitoraggio della comunicazione istituzionale nel 2007 e 2008 sono state svolte indagini relative al pluralismo politico e all'agenda tematica delle trasmissioni televisive del Consiglio regionale, confluite nella pubblicazione "Come comunica l'Assemblea toscana", a cura dell'Osservatorio di Pavia. Nel 2011 il Corecom ha affidato tramite gara un

monitoraggio sull'efficacia della comunicazione del Consiglio regionale, che si concluderà nei primi mesi del 2012.

Accanto alla comunicazione istituzionale, il Corecom ha indagato anche il campo dell'informazione e della comunicazione pubblica e politica, con monitoraggi e pubblicazioni sul pluralismo politico e sulle attività di informazione del TGR della Toscana (2008 e 2010), su "L'informazione sportiva nelle emittenti televisive toscane" (2009), sul "Consumo di comunicazione e informazione da parte dei cittadini toscani" (2010), su "L'immagine delle forze armate nell'informazione televisiva locale toscana" (2010)

Il tema del rapporto tra media e particolari fasce di utenti (minori e donne in particolare) è stato affrontato con sistematicità e, in molti casi, un approccio innovativo fin dal 2007, anno della pubblicazione del monitoraggio su "Tv locale e rappresentanza di genere", ed è proseguito nel 2008 con l'indagine su "La pressione esercitata dall'attività di telemarketing e teleselling sulle utenze telefoniche private su linea fissa in Toscana", nel 2009 con i monitoraggi su "Giovani e violenza sulla stampa toscana" e "Tv e minori". "La programmazione delle emittenti locali della Toscana", e nel 2011 con il monitoraggio su "La comunicazione mobile dei giovani: dagli sms al social networking".

Il settore della comunicazione, indagato come comparto industriale e come scenario di mutazioni rapide sia sul versante delle professionalità che su quello degli operatori, ha visto la realizzazione di indagini sulle "Trasformazioni del lavoro giornalistico in Toscana" (2008), su "L'industria della comunicazione in Toscana" (2009 e 2010).

Nel 2010-2011, in collaborazione con Centro Tecnico per il Consumo e Fondazione Sistema Toscana, è stato realizzato un monitoraggio sulla diffusione della banda larga in Toscana, per tracciare una mappa dettagliata e aderente alla realtà delle aree con copertura dei servizi ADSL ad uso di operatori, cittadini ed istituzioni. Il progetto prevede nei primi mesi del 2012 la realizzazione di un sito web sul quale consultare le mappe, costantemente aggiornabile da parte degli operatori presenti sul territorio e con uno spazio interattivo a disposizione dei cittadini per segnalazioni di eventuali disagi o di coperture non rilevate.

Convegni e seminari

Numerose le iniziative pubbliche organizzate dal Corecom nei cinque anni di attività, sia per presentare i risultati delle proprie attività, sia come occasioni di riflessione sui temi oggetto delle proprie competenze.

Ecco, anno per anno, i convegni e i seminari organizzati:

2007

- *Metodologie di monitoraggio della comunicazione istituzionale*, 19 aprile 2007, Firenze, Sala Affreschi del Consiglio Regionale -
- *Il Corecom incontra le tv locali della Toscana. Presentazione del progetto “La buona tv”* 4 luglio 2007- Firenze, Sala Affreschi del Consiglio Regionale -
- *Come comunica l’Assemblea regionale toscana: presentazione dei risultati di un’indagine* , 28 settembre 2007– Firenze, Sala Gigli del Consiglio Regionale -
- *Tv locale e rappresentazione di genere*, 9 novembre 2007– Firenze, Sala Affreschi del Consiglio Regionale – (In collaborazione con la Commissione regionale pari opportunità)
- *La buona tv in Toscana. Cerimonia di premiazione*, 12 dicembre 2007– Firenze, Sala Affreschi del Consiglio regionale . (In collaborazione con il Consiglio regionale)-

2008

- *Monitoraggio dell’emittenza radiotelevisiva locale*, 9 maggio 2008, Firenze, Sala Affreschi del Consiglio regionale
- *Dal Minutaggio al monitoraggio – Il pluralismo politico nelle tv locali*, 7 luglio 2008- Firenze, Sala Gigli del Consiglio regionale
- *Le trasformazioni del lavoro giornalistico in Toscana*, 28 novembre 2008 – Firenze, Sala Gigli del Consiglio regionale
- *La pressione esercitata dall’attività di telemarketing e teleselling sulle utenze telefoniche private su linea fissa in Toscana-* Firenze, Sala stampa del Consiglio regionale – 16 ottobre 2008
- *Presentazione del protocollo d’intesa Corecom/Centro tecnico per il consumo* - Firenze, Sala stampa del Consiglio regionale – 27 ottobre 2008

- *Presentazione del progetto “La buona radio per la Toscana”* – Firenze, Sala stampa del Consiglio regionale – 9 dicembre 2008

2009

- *L’industria della comunicazione in Italia*, 23 gennaio 2009, Firenze, Sala Gigli del Consiglio regionale
- *Quale par condicio? Il monitoraggio del pluralismo politico a livello locale*, 23 ottobre 2009, Firenze, Sala Gigli del Consiglio regionale
- *La comunicazione libera la partecipazione. I programmi della partecipazione: progettare la comunicazione sociale*, 16 novembre 2009, Firenze, Sala Affreschi del Consiglio regionale
- *Giovani e violenza sulla stampa toscana. Risultati di un monitoraggio sulla rappresentazione giornalistica del fenomeno*, 1 dicembre 2009, Firenze, Sala Gigli del Consiglio regionale

2010

- *Aspettando il digitale. Esperienze, problemi, scenari*, 19 febbraio 2010, Firenze, Grand Hotel Baglioni
- *I sistemi della comunicazione nell’elaborazione delle politiche regionali e locali*, 4 ottobre 2010, Firenze, Palazzo Bastogi
- *Comunicazione pubblica e sociale: le eccellenze toscane*, 22 ottobre 2010, Firenze, Festival della Creatività, Biblioteca delle Oblate
- *La buona comunicazione in Toscana. Il Corecom premia la qualità audiovisiva*, 22 ottobre 2010, Firenze, Festival della Creatività, Biblioteca delle Oblate
- *L’industria della comunicazione in Toscana*, 23 ottobre 2010, Firenze, Palazzo Non Finito
- *L’immagine delle forze armate nei servizi di informazione delle televisioni nazionali e locali della Toscana*, 6 dicembre 2010, Firenze, Palazzo Bastogi e Circolo Ufficiali

2011

- *Il ruolo dell'informazione televisiva pubblica*, 4 marzo 2011, Firenze, Sala Gigli del Consiglio regionale della Toscana, via Cavour 4
- *Il consumo e l'offerta di comunicazione in Toscana*, 9 maggio 2011, Firenze, Sala Gigli del Consiglio regionale della Toscana, via Cavour 4
- *La comunicazione mobile dei giovani: dagli sms al social networking*, 17 ottobre 2011, Firenze, Sala del Gonfalone del Consiglio regionale della Toscana, via Cavour 4
- *Switch Off 2011. Premio ai migliori video virali sul passaggio al digitale terrestre in Toscana*, 27 ottobre 2011, Firenze, Sala stampa del Consiglio regionale, via Cavour 4

Premi

Per incentivare la qualità della programmazione televisiva, radiofonica e in generale comunicativa dei soggetti operanti nell'ampio settore della comunicazione (emittenti radiotelevisive, associazioni, video maker, ecc.), il Corecom della Toscana ha intrapreso fin dal 2007 un'attività di riconoscimento delle migliori esperienze realizzate nel panorama regionale.

Da un lato, il Comitato ha promosso i concorsi "La buona televisione in Toscana" e "La buona radio in Toscana", che hanno portato all'erogazione di contributi alla produzione o di premi ai migliori progetti o alle migliori trasmissioni da parte delle emittenti radiofoniche e televisive locali.

Nel 2007 il premio è stato caratterizzato sul versante della tutela dei minori, con l'attribuzione del Gonfalone d'argento a tre trasmissioni di Tv1, Granducato Tv e Antenna 3. Un contributo di € 10.000 è stato assegnato a NoiTv per il progetto "Tv Colours", mentre le due classi che hanno fatto parte della giuria hanno avuto un assegno di € 600 per l'acquisto di materiali didattici. Lo stesso anno sono stati attribuiti dodici bollini "La buona tv" ad altrettante televisioni locali che hanno aderito ad un codice di autoregolamentazione a tutela dei telespettatori minori.

Nel 2009 alle emittenti televisive si sono aggiunte quelle radiofoniche, con bandi di concorso con il tema "Raccontare la Toscana". Lady Radio ha vinto il riconoscimento per la migliore trasmissione radiofonica, Radio Toscana il primo premio per il miglior

progetto di trasmissione radiofonica (€ 5.000) e Controradio il secondo premio (€ 3.000). Il bollino di qualità è stato attribuito a sette emittenti radiofoniche. Tra le televisioni, il primo premio è andato a 8 Toscana (€7.500), il secondo ex aequo a Granducato Tv e TeleIride (€3.750 ciascuna).

La terza edizione de “La buona tv per la Toscana”, del 2010, è stata tematizzata sui migliori format di approfondimento informativo. Rete 37 si è aggiudicata il primo premio di €10.000, Antenna 5 e il Consorzio Internews il secondo premio ex aequo di € 5.000 ciascuna.

Sempre sul fronte dell’incentivazione al miglioramento della qualità televisiva locale, accompagnata ad un progetto di agevolazione dell’integrazione dei cittadini stranieri, nel 2010 il Corecom ha lanciato un concorso per la produzione di un format televisivo a sostegno dell’apprendimento della lingua italiana da parte delle comunità straniere. “Non è mai troppo presto”, questo il nome del bando rivolto alle tv locali della regione, ha visto prevalere, tra gli otto progetti presentati, quello di Canale 10, “Conoscere per conoscersi”, realizzato poi nel corso del 2011, a cui sono andati €15.000.

Dal lato della produzione indipendente di video e spot di comunicazione sociale, il Corecom ha promosso nel 2010 il concorso “La comunicazione libera la partecipazione”, sulla scia del progetto “I programmi della partecipazione” descritti nel paragrafo dedicato alle trasmissioni dell’accesso, per premiare la qualità, la creatività e l’efficacia nell’ambito della realizzazione di un messaggio audiovisivo di comunicazione sociale. I vincitori del concorso sono stati l’associazione Switchcraft con il video “*Higher Ground Connecta. "Le strade più sicure sono le strade più vissute"*” che si è aggiudicata un contributo di € 1.500, l’associazione Meitheal con il video “*Ora basta*” e l’associazione Radio Chianti Social Club con il video “*Un sogno collettivo*”. Tutti e tre gli spot sono stati inseriti nella programmazione di alcune tv locali.

Nel 2011, anno del passaggio al digitale terrestre della Toscana, il Corecom ha infine lanciato un concorso rivolto ai giovani videomaker della regione per la realizzazione di spot virali sull’imminente switch off. L’alta partecipazione al bando (30 video in concorso) e la qualità complessiva dei video hanno determinato un ottimo successo dell’iniziativa, con oltre 20mila visualizzazioni sul canale YouTube del Corecom e una certa risonanza sulla stampa e sulle tv locali, che hanno ritrasmesso i tre spot vincitori: “Switch off!” di Francesco Faralli, “Seppellisci le vecchie abitudini” di Irene Gori e

“Non farti abbandonare sul più bello” di Daniele Palmi, a cui sono andati rispettivamente 5.000, 4.000 e 3.000 euro.

Comunicazione esterna

Un organismo complesso e dalle molteplici funzioni come il Corecom, che si rapporta quotidianamente con interlocutori diversi per natura e interessi (operatori del settore, cittadini, istituzioni, associazioni, mondo della politica, gestori dei servizi di telefonia, legali, ecc.) in ambiti tematici decisamente variati, necessita di una comunicazione esterna particolarmente attenta a fornire informazioni corrette sui servizi offerti e sulle procedure da seguire per poterne usufruire.

In questi ultimi anni, il Comitato ha dedicato un'attenzione sicuramente maggiore alla comunicazione esterna rispetto al passato, tentando di coordinare le proprie uscite verso l'esterno con un'immagine autorevole e al tempo stesso amichevole verso il cittadino.

Sul fronte dei comunicati stampa, redatti per il Corecom dall'ufficio stampa del Consiglio regionale in collaborazione con gli uffici di assistenza al Comitato, ne sono stati prodotti circa 170, a copertura delle varie iniziative messe in campo dal 2007 al 2011. Accanto a questi, sono stati prodotti alcuni articoli tematici per la pubblicazione periodica del Consiglio regionale (Toscana Consiglio Regionale), oltre ad un numero monotematico dedicato al Corecom.

Tra tutte le attività gestite dal Comitato, quelle che richiedono un'azione specifica di comunicazione esterna sono senza dubbio quelle legate ai servizi alla cittadinanza, conciliazioni e definizione delle controversie in particolare. Su queste, e su altre due funzioni delegate dall'Agcom (diritto di rettifica e tutela dei minori nel settore radiotelevisivo locale), il Corecom ha progettato e prodotto nel 2009-2010 4 spot radiofonici e televisivi che sono stati programmati su una parte dell'emittenza locale, che hanno vinto il premio “Pubblicità & Successo” 2009 nella categoria “comunicazione istituzionale”. La diffusione degli spot, di banner pubblicitari su testate giornalistiche online e di una campagna informativa sui treni regionali della Toscana, hanno avuto come conseguenza un incremento dei contatti con la segreteria di conciliazioni e definizioni e, di conseguenza, delle istanze recapitate agli uffici.

Nel 2008 sono stati prodotti alcuni materiali di rappresentanza con il logo Corecom per la distribuzione in occasione di eventi pubblici.

Anche alcune iniziative specifiche sono state accompagnate da azioni di comunicazione esterna.

In occasione dei “Programmi della partecipazione”, la necessità di far conoscere ad una vasta platea di associazioni l’opportunità di ottenere un finanziamento della propria attività di comunicazione esterna, ha portato il Corecom a realizzare uno spot radiotelevisivo trasmesso da alcune emittenti locali.

Per promuovere alcune iniziative pubbliche di riflessione sui temi della comunicazione, sono stati acquistati spazi sulla stampa locale

Nel 2011, in occasione dello switch off, il Corecom ha infine contribuito sia dal punto di vista progettuale che da quello finanziario alla campagna di comunicazione della Regione Toscana, con spot radiofonici e televisivi, annunci sui quotidiani locali, brochure informative, oltre alla diffusione degli spot virali descritti nel paragrafo precedente.

Protocolli d’intesa

Per la realizzazione delle proprie attività, il Corecom ha sviluppato una politica di collaborazione attiva con molti soggetti pubblici operanti a vario titolo nel settore della comunicazione, avviata già dal Comitato precedentemente in carica, attraverso la stipula di protocolli d’intesa e convenzioni.

Le intese siglate nel 2005 e 2006, rispettivamente con Mediateca Regionale Toscana e Istituto degli Innocenti, sono state portate avanti con progetti legati da un lato al monitoraggio dell’emittenza televisiva locale, dall’altro alla tutela dei minori in materia di comunicazione.

Il 18 ottobre 2007 è stato firmato un protocollo d’intesa con Anci Toscana avente ad oggetto sei azioni di comune interesse: la rilevazione della ricezione del segnale radiotelevisivo del servizio pubblico e delle emittenti locali; la rilevazione dell’utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione da parte delle amministrazioni locali toscane per attività di informazione e per l’erogazione di servizi alla cittadinanza; la rilevazione della diffusione della banda larga in Toscana; la gestione dei tentativi di conciliazione nelle controversie tra gestori dei servizi di telecomunicazione ed utenti; il monitoraggio delle spese per la comunicazione istituzionale degli enti locali; il monitoraggio dell’emittenza radiotelevisiva locale.

Il 27 ottobre 2008 un protocollo d'intesa ha coinvolto il Centro Tecnico per il Consumo (CTC) per una collaborazione in materia di tutela dei cittadini-utenti nel settore delle telecomunicazioni, con le seguenti azioni condivise: tentativi di conciliazione nelle controversie tra gestori dei servizi di telecomunicazione ed utenti; ricerche a supporto di proposte di legge e di provvedimenti regionali nel settore delle comunicazioni; monitoraggio e analisi delle programmazioni radiofoniche e televisive trasmesse in ambito nazionale e locale; forme di consultazione, sulle materie di sua competenza, con i soggetti operanti nel settore delle comunicazioni, con le associazioni degli utenti, con le istituzioni scolastiche e con gli altri eventuali soggetti collettivi interessati alle comunicazioni. Il protocollo ha rappresentato poi la base per la realizzazione delle indagini sul contenzioso telefonico in Toscana (2009) e sulla diffusione della banda larga in Toscana (2010-2011).

Il 10 dicembre 2010 è stata la volta dell'intesa tra Corecom e UNCEM Toscana (Unione delle Comunità Montane), ai fini della rilevazione della ricezione del segnale radiotelevisivo del servizio pubblico e delle emittenti locali nelle aree geograficamente disagiate della regione, per migliorare la qualità del segnale stesso in tutte le aree della regione; della rilevazione dell'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione (digitale terrestre, banda larga, ecc.) da parte delle amministrazioni locali toscane e della cittadinanza, al fine di concorrere alla definizione di un quadro aggiornato che consenta di ridurre nella nostra regione il *digital divide*; dell'organizzazione di una rete di sedi sul territorio regionale adeguatamente attrezzate per lo svolgimento di udienze di conciliazione in modalità di videoconferenza al fine di facilitare e garantire pari opportunità di accesso al servizio gratuito fornito dal Corecom in materia di conciliazioni ai cittadini toscani, a prescindere dal loro Comune di residenza.

Pochi giorni dopo, il 16 dicembre 2010, il Corecom ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Fondazione Sistema Toscana, con la definizione delle seguenti aree d'interesse comune: diffusione della cultura dell'innovazione nella regione Toscana attraverso le reti e le nuove tecnologie; rilevazione dell'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione (digitale terrestre, banda larga, ecc.) da parte delle amministrazioni locali toscane e della cittadinanza, al fine di concorrere alla definizione di un quadro aggiornato che consenta di ridurre nella nostra regione il *digital divide*; proposta di iniziative di formazione nell'ampio settore della comunicazione, anche in

collaborazione con altre istituzioni, centri di ricerca, imprese; promozione di indagini, studi e ricerche finalizzate all'analisi degli scenari evolutivi che caratterizzano il sistema regionale in materia di comunicazione, nuovi canali di partecipazione, *digital divide*.

Audizioni con gli operatori

Ai fini di una migliore conoscenza della realtà del sistema radiotelevisivo regionale ma anche del mercato delle telecomunicazioni e dell'editoria tradizionale e di quella on-line in particolare, della situazione del mercato locale della pubblicità, il Corecom ha svolto a partire dal 2008 audizioni con i vari soggetti economici, sociali ed istituzionali coinvolti. Le attività di audizione sono state programmate e rese pubbliche al fine di raccogliere le eventuali manifestazioni di interesse.

Nel corso degli anni sono state organizzate audizioni con i rappresentanti delle radio e delle televisioni locali (queste ultime in particolare in vista del passaggio al digitale terrestre), della piccola editoria locale, degli operatori dei servizi di telecomunicazione e della stampa quotidiana locale.

3 - ATTIVITÀ DELEGATE

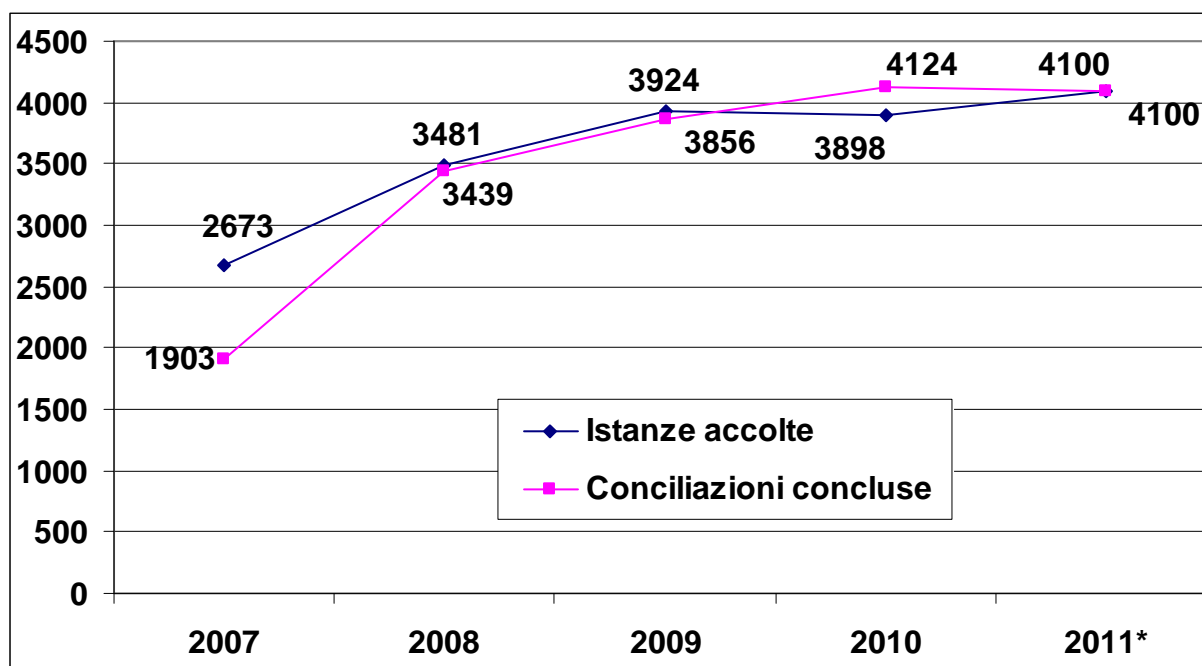
Conciliazioni

Gli otto anni (2004-2011) di gestione della delega relativa ai tentativi obbligatori di conciliazione nelle controversie tra utenti e gestori delle telecomunicazioni sono stati caratterizzati da un progressivo incremento, registrato anno dopo anno, delle richieste di conciliazione e di riattivazioni d'urgenza. Solo a partire dal 2010 si è registrata una stabilizzazione delle istanze pervenute rispetto all'anno precedente.

In otto anni siamo passati da 235 istanze accolte (2004) alle oltre 4.100 del 2011 (proiezione del dato finale a fine novembre), e da 217 conciliazioni concluse a più di 4.000.

Nel quinquennio 2007-2011 le istanze accolte sono state oltre 18.000, con una media annua di oltre 3.500 pratiche, mentre quelle concluse sono state circa 17.500, con una media leggermente inferiore.

Grafico 1 – Istanze accolte e conciliazioni concluse dal 2007 al 2011



**Il dato relativo al 2011 è indicativo, ricavato sulla base delle informazioni disponibili a fine novembre*

Come mostra chiaramente il Grafico 1, il grande impegno del Corecom nelle attività di conciliazione ha consentito di colmare il divario tra istanze pervenute e conciliazioni

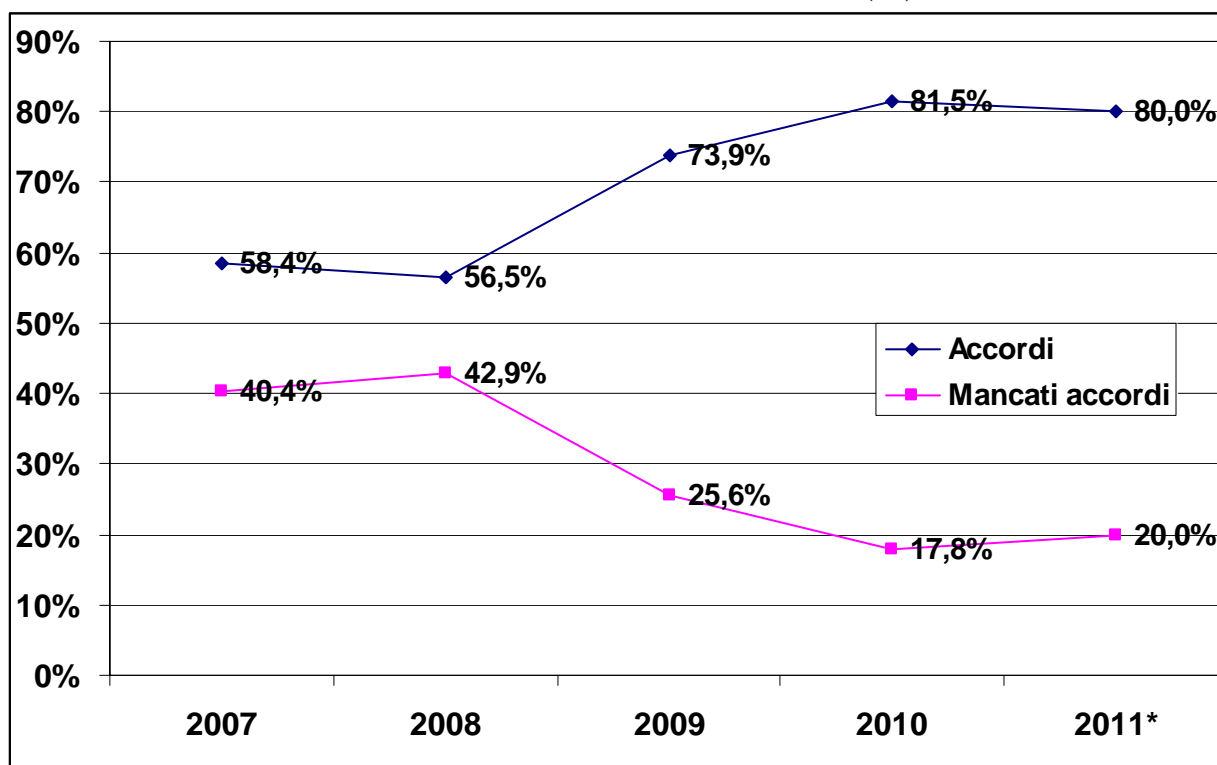
concluse creatosi, tra il 2006 e il 2008, a causa dell'improvvisa impennata del numero delle richieste.

Il numero medio mensile di istanze ricevute è passato dalle quasi 20 del 2004 alle oltre 330 del 2011; ciononostante, già dal 2009 è stata possibile la contrazione dei tempi di attesa per le convocazioni, in verità mai eccessivamente rilevanti nella nostra regione e, dal 2010, ulteriormente ridotti.

Un supporto fondamentale a tutte le attività di conciliazione, dalla segreteria allo svolgimento delle udienze, è stato fornito dalla procedura informatica acquisita nel 2007 dal Corecom, della quale sono state utilizzate via via nuove funzionalità tese a semplificare il procedimento e l'informazione per l'utenza e per i gestori.

Dal punto di vista degli esiti delle udienze, il dato che emerge con forza è il progressivo aumento degli accordi tra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazione, passati dal 58,4% del 2007 all'80% del 2011, con evidenti ripercussioni positive sul livello di soddisfazione dei cittadini.

Grafico 2 – Esiti delle udienze di conciliazione dal 2007 al 2011 (%)



**Il dato relativo al 2011 è indicativo, ricavato sulla base delle informazioni disponibili a fine novembre*

Dalla Tabella 1 è possibile desumere alcuni fenomeni di fondo nella dinamica delle conciliazioni concluse. In specie, ad eccezione del 2010, è in costante aumento il numero di istanze inammissibili e di rinunce, passate in valori percentuali dall'1,8% del 2007 al 5,5% del 2011.

Il primo elemento da sottolineare è la contrazione delle istanze inammissibili. Il dato può essere spiegato con l'attenzione sempre maggiore dell'ufficio agli aspetti formali dell'istanza, che possono poi determinare il corretto percorso del procedimento amministrativo, e in parte con la grande visibilità a livello nazionale del Corecom (digitando "corecom" su google il Comitato della Toscana è costantemente al primo posto dei risultati), che può portare anche utenti di altre regioni ad inoltrare l'istanza al Corecom Toscana, incompetente per territorialità, che è costretto a dichiararle inammissibili.

Tabella 1 - Istanze accolte e conciliazioni concluse (2007 - 2011)

anno	istanze accolte	conciliazioni concluse				totale concluse
		inammissibili e rinunce	accordo raggiunto in itinere	mancata comparizione delle parti	udienze svolte	
2007	2673	48	130	341	1384	1903
2008	3481	126	155	482	2676	3439
2009	3924	214	242	522	2878	3856
2010	3898	181	185	464	3294	4124
2011 *	4100	240	300	450	3110	4100
tot. 2004-2011	18076	809	1012	2259	13342	17422

**Il dato relativo al 2011 è indicativo, ricavato sulla base delle informazioni disponibili a fine novembre*

Un secondo dato importante da sottolineare è il netto aumento nel 2011 degli accordi raggiunti "in itinere", ossia le controversie che si sono concluse con esito positivo prima ancora di arrivare all'udienza. Questo trova spiegazione nel lavoro di preistruttoria fatto dall'ufficio e nella tendenza sempre più spinta degli operatori a chiudere in anticipo quelle controversie standardizzate che possono trovare soluzione con una proposta secca da parte del gestore.

Il terzo fenomeno da evidenziare è la progressiva contrazione delle "mancate comparizioni" degli istanti o dei gestori, passate dalle 522 del 2009 alle circa 450 del 2011. Questo dato, che è andato a calare negli anni anche come peso percentuale, si spiega col fatto che confluiscono nel dato complessivo sulle mancate comparizioni

anche le c.d. mancate adesioni alla conciliazione da parte dei gestori, quasi esclusivamente riferite a gestori “minori”, per le quali l’ufficio conciliazioni, in applicazione dell’art. 8 comma 3 della delibera 173/07/CONS ed adeguandosi alle modifiche apportate a tale disposizione dalla Delibera 479/09/CONS a partire dalla sua entrata in vigore il 22.11.2009, ha proceduto a trasmettere il verbale negativo alla parte attivante dopo 10 giorni dalla ricezione della convocazione da parte del gestore. Tale prescrizione procedimentale se da un lato costituisce un aggravio di adempimenti sul già pesante carico di lavoro dell’ufficio e, soprattutto, taglia drasticamente i tempi e dunque le possibilità per il gestore di trovare una transazione con l’utente prima che venga dichiarata conclusa la controversia con l’invio del verbale direttamente al suo recapito (precedentemente il verbale andava trasmesso pochi giorni prima della data fissata per l’udienza), dall’altro costituisce innegabilmente un vantaggio considerevole per gli utenti, o comunque per la parte che aveva attivato il procedimento, che ha potuto evitare gli inutili viaggi e perdite di tempo in precedenza necessari per la mera acquisizione di un verbale negativo.

Inoltre, sul dato delle mancate comparizioni incidono sia le assenze in udienza degli utenti “morosi” nonché degli stessi gestori che avevano attivato il procedimento per il recupero del credito (cosa che avviene ormai in pochissimi casi), sia di istanti che non si sono presentati avendo già risolto la controversia senza comunicarlo al Corecom, impedendoci così di classificare l’istanza come accordo raggiunto “in itinere”.

Per quanto riguarda infine le udienze effettivamente svolte presso il Corecom, il dato complessivo per l’anno 2011 raggiunge circa il 76% delle conciliazioni concluse. Negli ultimi tre anni, dunque, il maggior numero di udienze effettivamente svolte ha consentito di recuperare quasi totalmente la distanza tra le istanze da trattare e quelle concluse.

Per quanto riguarda le richieste di riattivazione temporanea del servizio sospeso, delega attribuita al Corecom nel maggio 2006, il numero di istanze è in diminuzione a partire dal 2010: rispetto al picco di 769 richieste del 2009, nel 2011 si prevedono circa 650 nel 2011. Diversamente i provvedimenti temporanei di riattivazione sono passati dai 20 del 2007 ai circa 180 del 2011.

Tabella 2 - Provvedimenti temporanei di riattivazione dei servizi di telecomunicazione (GU5) organizzati per esito (2007-2011)

Anno	Domande presentate	Inammissibili	Richieste chiarimenti a gestori	Riattivazioni	Provvedimenti di rigetto	Provvedimenti temporanei
2007	688	42	646	616	10	20
2008	685	115	570	438	74	57
2009	769	89	680	484	83	102
2010	736	72	664	399	81	183
2011*	650	75	575	345	50	180
tot. 2007-2011	3528	393	3135	2282	298	542

**Il dato relativo al 2011 è indicativo, ricavato sulla base delle informazioni disponibili a fine novembre*

La definizione delle controversie: un biennio di sperimentazione

L'esercizio della gestione della delega relativa alla definizione delle controversie è iniziato, come da Convenzione, con il 1° gennaio 2010.

Nel 2010, l'Ufficio ha ricevuto e gestito 404 istanze di definizione (c.d. GU14) tra utenti e operatori della comunicazione; tutti i relativi procedimenti sono stati conclusi.

Nel corso del 2011 si sono ricevute 390 istanze di definizione delle controversie, che, in proiezione, saranno 426 al 31 dicembre, con un aumento percentuale di quasi il 6% rispetto all'anno precedente.

Nel corso del biennio di sperimentazione si contano dunque circa 830 istanze di definizione e 31 provvedimenti decisori adottati, di cui 21 delibere adottate dal Comitato e 10 determinazioni dirigenziali.

In aggiunta, nel corso del 2011 l'Ufficio ha ricevuto e gestito anche 15 richieste di provvedimenti temporanei (c.d. GU5), richieste che, come è noto, generano procedimenti in cui è indispensabile una costante attività di monitoraggio; nel 2010 le richieste ricevute in tal senso sono state di poco superiori (23). Il calendario delle udienze di discussione è stato strutturato, nel 2011, su una media di circa 32 udienze mensili, circa il doppio di quella dell'anno precedente.

Nel biennio in esame, al fine di ottimizzare i risultati dell'azione amministrativa, si è ritenuto opportuno perseguire il maggior numero possibile di transazioni pre-udienza. Nella stessa ottica, le due fasi dell'avvio del procedimento e della convocazione all'udienza sono state distinte, ossia l'udienza è stata convocata in un secondo momento rispetto all'avvio.

È, infatti, da sottolineare il dato particolarmente ampio dei 510 procedimenti (528, in proiezione) terminati con una transazione tra le parti, in udienza o fuori udienza, che, costituendo una percentuale cospicua del numero dei procedimenti trattati, alleggeriscono non poco il carico delle decisioni arbitrali che devono essere adottate dal CoReCom o dal suo Ufficio.

In riferimento all'attività svolta negli anni 2010-2011, si riportano i seguenti dati e rappresentazioni grafiche:

GU14	al 30/11/2011	proiezione al 31/12/2011
Istanze pervenute	794	830
Istanze inammissibili	36	
Totale procedimenti avviati	758	
Accordi raggiunti nel corso del procedimento	510	528
Totale udienze svolte	323	345
Rinunce generiche	17	
Totale atti difensivi depositati (memorie e repliche)	511	
Determine del Dirigente	10	12
Delibere del Comitato	21	24
Totale provvedimenti decisori	31	36
GU5	al 30/11/2011	proiezione al 31/12/2011
Istanze pervenute	38	40
Inammissibili e rinunce	3	
Istanze accolte dall'operatore (riattivazioni)	23	
Provvedimenti di accoglimento	4	
Provvedimenti di rigetto	7	
In corso	1	

Grafico 3 – Esiti delle richieste di provvedimenti temporanei (GU5) dal 2010 al 2011 (%)

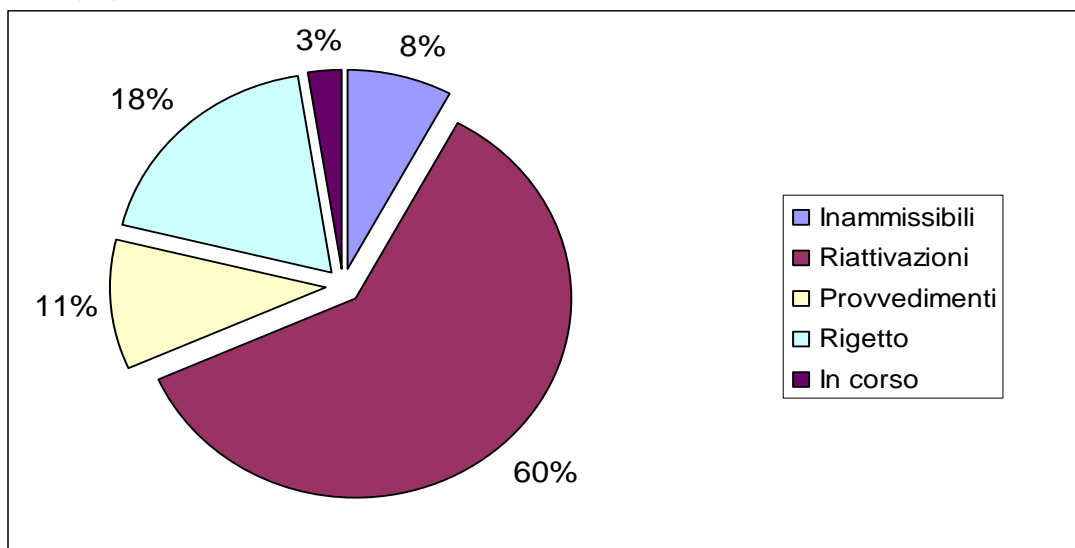
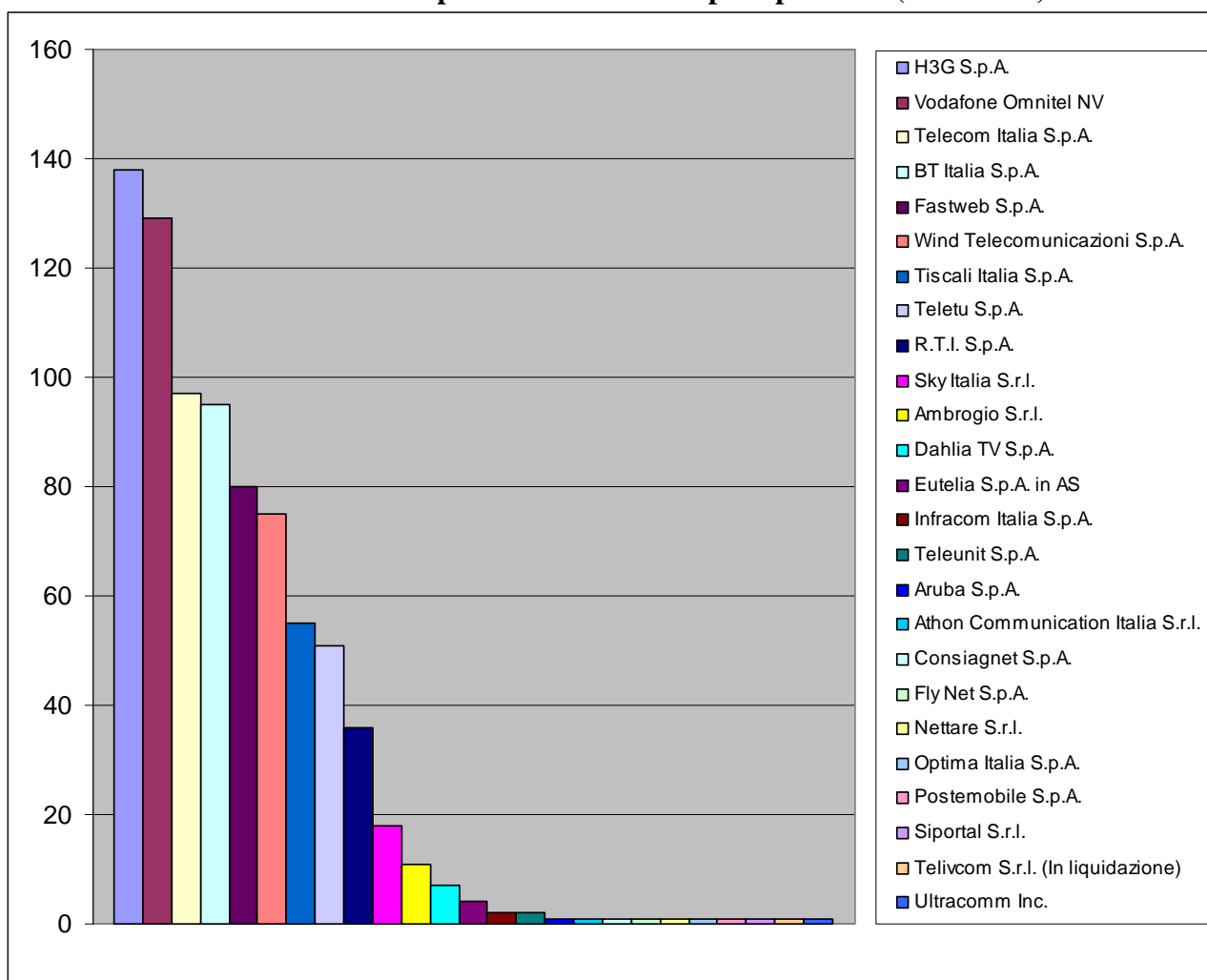


Tabella 3 – Istanze di definizione presentate suddivise per operatore (2010-2011)

Operatore	Valore assoluto	Valore % sul totale istanze presentate
H3G S.p.A.	138	17,04%
Vodafone Omnitel NV	129	15,93%
Telecom Italia S.p.A.	97	11,98%
BT Italia S.p.A.	95	11,73%
Fastweb S.p.A.	80	9,88%
Wind Telecomunicazioni S.p.A.	75	9,26%
Tiscali Italia S.p.A.	55	6,79%
Teletu S.p.A.	51	6,30%
R.T.I. S.p.A.	36	4,44%
Sky Italia S.r.l.	18	2,22%
Ambrogio S.r.l.	11	1,36%
Dahlia TV S.p.A.	7	0,86%
Eutelia S.p.A. in AS	4	0,49%
Infracom Italia S.p.A.	2	0,25%
Teleunit S.p.A.	2	0,25%
Aruba S.p.A.	1	0,12%
Athon Communication Italia S.r.l.	1	0,12%
Consiagnet S.p.A.	1	0,12%
Fly Net S.p.A.	1	0,12%
Nettare S.r.l.	1	0,12%
Optima Italia S.p.A.	1	0,12%
Postemobile S.p.A.	1	0,12%
Siportal S.r.l.	1	0,12%
Telivcom S.r.l. (In liquidazione)	1	0,12%
Ultracomm Inc.	1	0,12%
Totale*	810	100,00%

** Il totale è superiore alle 794 istanze ricevute perché alcune di queste hanno coinvolto più di un gestore.*

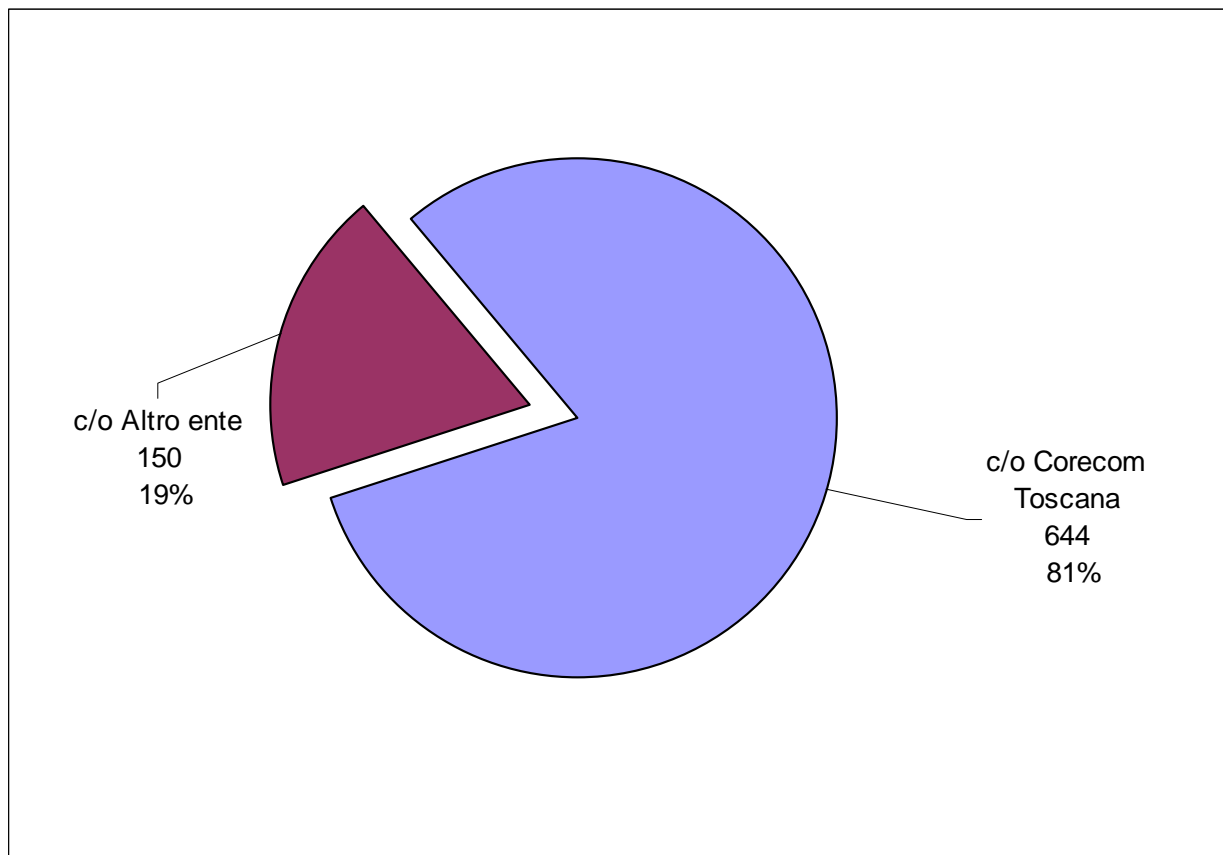
Grafico 4 – Istanze di definizione presentate suddivise per operatore (2010-2011)



Come evidenziato nei grafici sovrastanti, l'operatore telefonico per il quale è stato presentato il più alto numero di istanze nel biennio è, H3G con il 17% delle istanze presentate, seguito subito da Vodafone con il 16% (ma nel 2011 le posizioni si sono invertite) e poi, ad una certa distanza, dagli altri maggiori gestori (Telecom Italia, BT, Fastweb, Wind e Tiscali).

Un dato interessante è quello che emerge dal grafico sottostante: il 19% delle istanze GU14 presentate al Corecom Toscana è stato preceduto da un tentativo obbligatorio di conciliazione che è stato proposto presso gli organismi di conciliazione alternativi al Corecom.

Grafico 5 - Provenienza delle istanze GU14 da tentativo obbligatorio di conciliazione espletato



Registro degli Operatori della Comunicazione (ROC)

Dal gennaio 2010, data d'inizio della gestione locale del ROC e fino a tutto il mese di ottobre 2011, sono prevenute agli uffici 148 richieste di nuova iscrizione (a cui se ne aggiungono 7 non ammissibili), 10 richieste di integrazione o variazione, 76 richieste di cancellazione, 38 richieste di certificazione. Tutte le richieste sono state evase.

Le pratiche relative alle comunicazioni annuali sono state 590.

La suddivisione dei nuovi iscritti per ambito di attività è la seguente:

	gen-dic 2010	gen-ott 2011	totali
Editoria	33	44	77
Editoria elettronica	16	26	42
Radiodiffusione sonora e televisiva	6	3	9
Produttori/distributori di programmi	5	11	16
Concessionarie di pubblicità	1	5	6
Agenzie di stampa	-	-	-
Servizi di comunicazione elettronica	30	16	46
Operatori di rete	4	1	5
Fornitori di contenuti	4	-	4
Fornitori di servizi interattivi	3	-	3

Le principali problematiche nello svolgimento dell'attività delegata di gestione del ROC sono a tutt'oggi legate all'uso del software dell'AGCOM, il quale presenta diverse difficoltà che sono state fatte presenti in occasione dei vari incontri formativi.

La situazione al momento è in *stand by* poiché il sistema attuale non sarà implementato, dato che dovrebbe essere completamente sostituito nei tempi, presumibilmente non brevi, dettati da un'apposita procedura di gara. Pur continuando a far fronte alle varie problematiche in autonomia o avvalendosi della consulenza degli addetti dell'Agcom, l'ufficio ha la possibilità di utilizzare, prevalentemente per la risoluzione di problemi strettamente legati all'operatività del sistema, un help desk telematico appositamente attivato dall'Autorità a partire dai primi mesi del 2011.

L'ufficio ha inoltre ottenuto dall'Agcom un'abilitazione specifica per l'accesso ad Infocamere per la verifica delle visure camerali dei soggetti iscrivendi ed iscritti.

Non è stato ancora ottenuto, nonostante sia stato più volte richiesto, l'accesso al database nazionale del ROC, utile in varie situazioni quali ad es. la verifica di posizioni relative a soggetti che, cambiando la loro sede cambiano anche la regione.

Infine, rimarcando quanto già segnalato altre volte, sarebbe di grande utilità la realizzazione di una sorta di vademecum che contenga una serie di esemplificazioni pratiche circa i soggetti che possono fare richiesta d'iscrizione, all'interno di ognuna delle categorie previste dalla delibera 666/08/CONS, anche alla luce della ridefinizione di alcune tipologie di soggetti introdotta con la delibera 608/10/CONS. Ciò sia ai fini di una migliore comprensione della materia, sia per consentire agli operatori del Corecom, se interpellati dai soggetti richiedenti, di dare risposte certe e complete.

Monitoraggio dell'emittenza locale

I primi due anni di sperimentazione della gestione della delega in materia di monitoraggio dell'emittenza televisiva locale si sono svolti in conformità alle indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida dell'Autorità.

Nel 2010 il Corecom ha realizzato tre sessioni di monitoraggio sulle quattro aree di analisi previste: obblighi di programmazione, pubblicità, pluralismo, garanzie dell'utenza.

I tre cicli di monitoraggio, ciascuno di sette giorni, sono stati registrati nelle seguenti date:

- 6-12 settembre (ciclo estivo)
- 29 settembre-5 ottobre (ciclo autunnale)
- 15-21 dicembre (ciclo invernale)

Le emittenti oggetto del monitoraggio sono state complessivamente ventiquattro, corrispondenti al 57% delle tv locali presenti in Toscana.

Per quanto riguarda l'acquisizione dei materiali da analizzare, il Corecom Toscana ha provveduto, nel caso delle emittenti il cui segnale viene ricevuto presso la sede di Firenze, alla registrazione diretta della programmazione trasmessa grazie ad una sala monitoraggio con televisori e dvd recorder con hard disk interno allestita presso i nostri uffici. Per le altre emittenti, a seguito della distribuzione (nel 2007) di apparecchi di registrazione digitale (dvd recorder) in comodato d'uso gratuito alle emittenti che ne erano sprovviste, il Corecom ha proceduto ad acquisire le registrazioni direttamente dalle emittenti, chiedendone copia mediante lettera raccomandata.

L'attività di analisi dei materiali registrati è stata affidata a società esterne, mediante lo svolgimento di procedure di gara, conservando all'interno della struttura di assistenza al Corecom le fasi di progettazione, definizione dei capitolati di gara, verifica dei risultati, oltre ovviamente a tutto il procedimento istruttorio successivo all'analisi e all'evidenziazione di eventuali violazioni.

L'analisi del ciclo di registrazioni autunnale (29 settembre-5 ottobre) è stata affidata con procedura di appalto alla società Cares Srl (Osservatorio di Pavia) mentre il ciclo estivo (6-12 settembre) e quello invernale (15-21 dicembre) alla società Geca Italia srl.

Sono stati completati i procedimenti istruttori del ciclo invernale che hanno riguardato 24 atti di contestazione e sono stati avviati i procedimenti di contestazione del ciclo estivo (riguardanti circa 30 atti di contestazione) mentre sono in fase di controllo le segnalazioni del ciclo invernale.

Per quanto riguarda le attività per l'anno 2011, l'Agcom ha provveduto a ridefinire le linee guida, riducendo il campione da sottoporre ad analisi ad un unico ciclo annuale di 7 giorni sul 30% delle emittenti presenti sul territorio.

Il Corecom ha quindi provveduto ad acquisire le registrazioni di una settimana di trasmesso per un campione di 12 emittenti. Attualmente è in fase di definizione la modalità di affidamento dell'attività di analisi da affidare a società esterna.

Criticità nell'esercizio delle attività di monitoraggio

Con riferimento alle attività di monitoraggio delegate dall'Autorità, segnaliamo una criticità emersa nel corso dello svolgimento delle funzioni.

La criticità riguarda le difficoltà interpretative della normativa, anche relativamente ai recenti aggiornamenti dei codici. L'ufficio si è attivato per cercare di armonizzare le diverse fonti normative ma sarebbe certamente utile un manuale operativo aggiornato sia per i profili sostanziali relativi alle diverse tipologie di violazioni sia per i profili procedurali. Ciò al fine di assicurare nella misura massima possibile la legittimità e l'efficacia dell'attività di contestazione, anche per evitare successivi contenziosi, e per assicurare trattamenti omogenei nelle diverse regioni dove i Corecom gestiscono questa delega. Tali difficoltà interpretative possono, inoltre, comportare con riferimento a singoli casi di presunte violazioni rilevate nella programmazione delle emittenti locali, spesso al confine tra lecito ed illecito, un'oggettiva incertezza circa l'avvio del procedimento. A questo fine, ci sembrerebbe particolarmente utile, per i Corecom e per la stessa Autorità, la realizzazione della tante volte annunciata Intranet nella quale poter consultare gli atti e i procedimenti avviati dagli altri Comitati e i procedimenti sanzionatori dell'Autorità, il tutto organizzato in base alle quattro aree tematiche.

ALLEGATO - NOTE PER UNA PIÙ ATTUALE PROSPETTIVA DELLE FUNZIONI E ATTIVITÀ DEI CORECOM

I - Il quadro normativo

Il sistema radio-televisivo è stato definito “attività di preminente interesse generale da realizzarsi con il concorso di soggetti politici e privati” (art.1, L.223/1990) sulla base di alcuni principi fondamentali: il pluralismo, l’obiettività, la completezza e l’imparzialità dell’informazione, l’apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali e religiose, il rispetto della libertà e dei diritti garantiti dalla Costituzione”. Tutto ciò è stato ribadito dal “trattato di Amsterdam” (1997) in ambito comunitario.

Principi fondamentali che vanno tenuti presenti nel proseguo del nostro discorso. Si tratta di esigenze insopprimibili atte a garantire la partecipazione dei cittadini in un reale sistema democratico. Un’esigenza ribadita (L.284/2002) quando si afferma che “l’esigenza e la giustificazione costituzionale dello specifico servizio pubblico radio-televisivo” è fondamentale per “ampliare la partecipazione dei cittadini e concorrere allo sviluppo sociale e culturale del paese”.

E’ evidente, l’esigenza di ampliare la partecipazione nella prospettiva di un sempre più necessario “pluralismo” in chiave non solo politica, ma anche culturale e sociale. Dalle differenze “regionali” o locali a quelle religiose o razziali e contro un continuo incrementarsi delle differenze sociali anche a causa di un differenziato consumo culturale-informativo, ulteriormente aggravato da un progressivo abbassamento della qualità di gran parte della produzione multimediale.

Affermazioni sicuramente condivisibili, anche se non sempre perseguite (o solo marginalmente) nella pratica effettiva di un servizio pubblico “efficiente”, specialmente nel quadro del duopolio televisivo in tempi recenti.

E’ in questo quadro che riteniamo che l’emittenza locale è un importante mezzo per realizzare una necessaria informazione (equilibrata, imparziale, obiettiva) a sostegno di una reale partecipazione democratica non distratta da un’informazione superficiale (come avviene a livello dell’emittenza nazionale), definita anche come *infotainment* (spettacolo + informazione) o dallo “spettacolo della politica”.

La centralità del sistema radiotelevisivo, acquista poi un particolare significato alla luce della riforma del Titolo V° della Costituzione e, in particolare, dell’inserimento nell’elenco della materia di competenza legislativa concorrente (art. 117) dell’ordinamento della comunicazione”. Dizione alquanto generica che non ha visto una successiva e valida trattazione in precisi indirizzi di interesse e intervento, per una sorta di “disinteresse” di fatto delle Regioni.

Va comunque ricordato che già nel 2002 la “Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome” aveva affermato: “alle Regioni è conferito il compito di sviluppare una legislazione che valorizzi il criterio dell’articolazione territoriale della comunicazione come espressione delle identità e culture locali attraverso anche il sistema radiotelevisivo a carattere territoriale...”. Principio solo enunciato e mai fatto seguire da un apposita legislazione a livello regionale.

Non a caso in molte Regioni l’apporto normativo relativo all’ordinamento della comunicazione è piuttosto carente e non tiene conto, ad esempio, delle innovazioni tecnologiche (dal digitale alla “banda larga”, ai diversi e possibili utilizzi della telefonia mobile, ecc...) e dell’impatto della “comunicazione” non solo come sistema

informativo e culturale, ma anche come settore produttivo dal possibile e notevole sviluppo se opportunamente sostenuto.

E' ovvio che da questo "debole" impianto normativo nascono molte incertezze relative alla "regolamentazione" (le leggi istitutive) dei Corecom che non sempre vedono loro riconosciute funzioni importanti e adeguati compiti.

Il ruolo delle Regioni è stato ulteriormente riconosciuto sia per quanto attiene (D.lgs 177/2005 "Testo Unico della radiotelevisione") al coinvolgimento della Conferenza permanente Stato-Regioni nella definizione dei contenuti del contratto di servizio nazionale, sia per quanto attiene alla possibilità di stipulare appositi contratti di servizio regionali. Punto quest'ultimo su cui ritorneremo data la sua rilevanza.

Una forte autonomia regionale, in tema di comunicazione, avrebbe potuto essere un reale e fattivo fattore di pluralismo politico e culturale. Per alcuni autori tale "riconoscimento di interesse" si è realizzato quasi esclusivamente come interesse per la "comunicazione istituzionale" in chiave di autopromozione di immagine degli eletti o della Regione, anziché come necessità di informare, in chiave di reale pluralismo, i cittadini al fine di promuoverne la partecipazione e/o legittimarne il principio di "rappresentanza" (come rapporto tra elettori ed eletti).

La comunicazione istituzionale a livello regionale tende però a privilegiare i contenuti politici (o le iniziative/realizzazioni della Giunta o dei vari assessori) anziché favorire un pluralismo non solo "politico", ma in chiave sociale e culturale. Detto diversamente si tende a parlare più di "politica" nella quotidianità (come dichiarazioni su singoli leggi o attività degli Assessorati), che non dei molti problemi-eventi che avvengono nella Regione e potrebbero (molto probabilmente) essere di maggiore interesse per un maggior numero di utenti, oltre che essere più vicini allo "spirito della legge" (e dei principi che le ispirano) a cui ci si riferisce. Tra l'altro la comunicazione radiotelevisiva potrebbe avere una efficace funzione nel promuovere una fondamentale "educazione istituzionale", momento essenziale nella formazione di un cittadino anche a livello locale.

Ci sembra questo il limite maggiore (il mancato pluralismo sociale e culturale) che non la più espressa preoccupazione di dare eguale peso e rilevanza alle diverse forze politiche. Anche se, pure a questo riguardo, dovrà essere comunque attentamente seguito un criterio di "par condicio".

La necessità dell'"intervento pubblico" (a livello regionale) nel sostenere la radiotelevisione nasce anche dall'esigenza di non abbandonare completamente questo settore alle "leggi di mercato" che, in genere, considerano poco "monetizzabili" (ed economicamente redditizi) quei contenuti -format di fondamentale interesse (e spessore) sociale e culturale- che si ritiene non abbiano un vasto gradimento da parte di consistenti audience. Ciò non deve significare immediato sostegno economico a fondo perduto per prodotti "inutili" e mal realizzati. Anzi. Si tratta, invece di promuovere un maggior investimento "creativo" (come indicazione di format, contenuti, argomenti, conduttori, ospiti, modalità espressive, ecc.) che potrebbe rendere di maggiore interesse-gradimento questi programmi, se opportunamente e professionalmente realizzati.

Nella prospettiva di quanto detto fin qui, ci sembra fondamentale l'intervento delle Regioni almeno nelle seguenti direzioni:

- promuovere, utilizzando la "funzione consultiva" dei Corecom, politiche di ideazione- produzione di contenuti/format su temi di particolare rilevanza sociale e culturale. A questo proposito si potrebbero utilizzare diversi strumenti:

istituire “premi per prodotti di qualità” su specifici temi–argomenti, cercare la collaborazione con le Università–scuole superiori per creare “gruppi di lavoro” (“*factories*”) che prospettino prodotti e nuovi format in chiave multimediale, gestire ricerche sulla “domanda latente” dei cittadini, promuovere campagne promozionali su alcuni temi, ecc;

- muoversi nella prospettiva di un reale “ripensamento” sui possibili contenuti del “contratto di servizio pubblico”, a livello nazionale, con la Rai, attivandosi per partecipare attivamente ai necessari lavori preliminari da condurre nella Conferenza Stato-Regioni. A questo scopo i Corecom potrebbero indire conferenze-discussioni-ricerche a livello regionale coinvolgendo studiosi, esperti e gruppi–enti che manifestano un reale interesse in questo settore;
- studiare la possibilità di stipulare “contratti di servizio pubblico” a livello regionale con le sedi regionali Rai e con le principali emittenti locali presenti sul territorio.

A quest’ultimo proposito, sarà necessaria un’apposita “regolamentazione” (bandi, concorsi, ecc.), allo scopo di evitare sprechi e fornire un’opportuna e necessaria “trasparenza”. Anche in questo caso i Corecom dovrebbero funzionare come organo di consulenza–controllo. Oltre alla “comunicazione istituzionale” (da ripensare sulla base delle considerazioni precedenti), si potrebbero utilmente “promuovere” medialmente le iniziative a livello regionale che riguardano le attività teatrali, musicali, le manifestazioni culturali, gli eventi di promozione turistica. In qualche caso i fondi necessari potrebbero essere previsti fin dalla loro progettazione. Sarebbe questa una possibile e utile “fonte di finanziamento” per le emittenti locali, oltre che uno strumento per “migliorare la qualità” della loro offerta.

In sintesi, si tratta di muoversi nella prospettiva di un correttivo parziale ad un “mercato” che vede spesso le piccole emittenti in evidente impossibilità concorrenziale.

A questo punto ci sembrano necessarie due considerazioni più generali. La prima riguarda il ruolo spesso misconosciuto o sottovalutato dell’informazione e dell’emittenza locale. Il “discorso sui media” è troppo spesso considerato esclusivamente a livello globale (si pensi, ad esempio, ai fatti del mondo: dalla politica internazionale, ai fatti del terrorismo o delle grandi calamità nei più lontani angoli del globo) o, al più, nazionale (la politica, lo sport, la cronaca nera, il gossip, ecc.).

Questa informazione e questi fatti di cronaca “creano la rappresentazione” del mondo al di là della concreta realtà vissuta da gran parte dei riceventi. Si “guarda al mondo” e non si dedica analoga attenzione alle relazioni sociali della quotidianità e ai fatti–problemi del luogo dove si vive, specialmente al di fuori delle grandi realtà urbane.

La “comunicazione di prossimità” ha quindi un ruolo fondamentale e da ciò deve partire ogni successiva considerazione.

Un compito importante (spettante in prima battuta ai Corecom) sarà quello di “convincere” le emittenti “locali” a riconoscersi in questa dimensione e ad impegnarsi con fantasia e professionalità. La tentazione di “giocare” a fare le grandi emittenti (e/o prendere spunto per quanto riguarda la messa a punto di format-programmi e stile di conduzione) e a non impegnarsi in un processo di “invenzione ideativa” a livello locale appare ancora assai forte.

La seconda considerazione è altrettanto rilevante anche se ancor meno tenuta in conto. Parlare oggi di “comunicazione” considerando il solo sistema radio-televisivo è un approccio sicuramente limitato pur considerando la “centralità” di questi due mezzi (in particolare la TV); in epoca di profonde trasformazioni tecnologiche, sembra impossibile non considerare il ruolo e l’impatto di altri media. Per quanto riguarda le “vecchie” tecnologie in primis la stampa (quotidiana e periodica), ma è soprattutto con riferimento alle “nuove” tecnologie che si dovrà “riposizionare” l’attività dei Corecom nell’immediato futuro.

Si pensi ai problemi relativi alla prossima adozione, sull’intero territorio nazionale, del “digitale terrestre”. A questo proposito non vanno considerati solo i problemi di carattere “tecnico” (ricezione del segnale nel territorio e sugli apparecchi, LLN, ecc.), ma anche (e forse prioritariamente) quelli relativi alle difficoltà economiche e ideativo-produttive che dovranno affrontare le emittenti locali. Queste infatti dovranno affrontare problemi relativi alla necessità di mettere a punto programmi capaci di attirare-fidelizzare un pubblico di dimensioni tali da poter ottenere le “necessarie” entrate pubblicitarie. Queste difficoltà porteranno, con elevata probabilità, alla “chiusura” di non poche emittenti. Con grave danno per quanto attiene al pluralismo socio-culturale: non sempre le “più piccole” sono quelle che hanno “meno cose da dire”, come originalità e rilevanza delle proposte. E’ comunque ipotizzabile che un certo numero di emittenti locali fatalmente cesserà di esistere a tempi brevi.

Problemi analoghi si avranno con l’adozione su larga scala della “banda larga”. Si tenga presente che questa tecnologia potrebbe favorire un miglior “contatto” tra cittadini e istituzioni del decentramento amministrativo. Ma la “banda larga” sarà anche un formidabile volano di sviluppo economico e di diffusione generalizzata della comunicazione “one-to-many”.

Più in generale andrebbero anche considerate le molte problematiche legate ad Internet. Oltre a quelli strutturali (diffusione e utilizzo dei computer, estensione delle reti “wi-fi”), basterà ricordare solo due problemi di grande rilevanza: il ruolo di Internet nella “comunicazione politica” (che renderà ancor più obsoleta l’attuale regolamentazione della pur condivisibile esigenza della “par condicio”) e l’utilizzo “scorretto” di Internet da parte dei minori con scarsa assistenza-vigilanza da parte dei loro genitori.

In questa prospettiva diventa quindi sempre più urgente una politica (in associazione con il sistema scolastico, e qui la dimensione regionale è un “vantaggio” in termini di accordi-procedure più veloci e snelle) di “literacy”, cioè di un preparato e cosciente “utilizzo” da parte dei minori (specialmente non assistiti) dei diversi media, sia a livello delle “vecchie” come delle “nuove” tecnologie.

II - Alcune possibili linee di intervento per un “rilancio” dei Corecom

Dopo queste considerazioni di carattere più generale, torniamo a considerare la “possibilità legislative” sulle quali sembra possibile e utile indirizzare l’attività dei Corecom nel prossimo futuro. La menzionata dizione dal titolo V° (“Ordinamento della comunicazione”) è, come si è detto, alquanto generica, tanto da prestarsi a diverse possibili interpretazioni. Si pensi, ad esempio, che la L. 112/2004 (la cosiddetta “Legge Gasparri”) ha ritenuto di dover legiferare su un (discusso) e già ricordato oggetto (o concetto, quello del “sistema integrato della comunicazione”, S.I.C.) apparentemente analogo.

In questo sistema vengono considerati oltre ai mezzi (TV, radio, stampa, editoria anche elettronica, cinema, ecc..) anche “attività” collegate (e tali da produrre notevoli risorse economiche e, aggiungiamo noi, non trascurabili effetti a livello socio-culturale) quali la pubblicità e le sponsorizzazioni, lo spettacolo nelle sue diverse forme, ecc. Ovviamente in questa legge non si parla di “regolamentazione” degli aspetti “pubblici” come l’”e-government”, i servizi ai cittadini (ad esempio quelli sanitari, informativi, ecc.)

Nell’ambito di tale legge si “concede” poco spazio d’intervento alle Regioni. E’ questo un limite di non poco conto per una possibile normativa della comunicazione a livello regionale, anche considerando i vincoli posti in materia dagli organi comunitari.

Sembrerebbero, così, limitarsi di molto gli spazi di autonomia concessa alle Regioni in questo settore. Ancor più ristretti gli spazi di “intervento diretto”, come è avvenuto nel corso della bocciatura da parte della Corte Costituzionale della possibilità di gestire una TV regionale (utilizzando una parte delle risorse relative al canone televisivo).

Eppure questi spazi non sono del tutto cancellati e vanno perciò opportunamente definiti e regolamentati. E’ necessario un forte impegno di “ingegneria” normativa sulla base di alcuni “spazi” già esistenti: ad esempio la disciplina della comunicazione istituzionale, il possibile sostegno ad alcuni settori della comunicazione (alla stampa, in particolare) e, non ultimo, la disciplina relativa alla creazione dei Corecom che sembra manifestare, in concreto, la volontà delle Regioni ad occuparsi di comunicazione. Potestà (con riferimento alla tutela dei cittadini/fruitori mediali) ulteriormente confermata (anche se indirettamente) dal rapporto stabilito tra Agcom e Corecom, con particolare riferimento alle “funzioni delegate”.

Ma ulteriori opportunità potrebbero essere definite con riferimento ad altre “aree” di intervento regionale: come a proposito della tutela della salute e dell’ambiente e del territorio ovviamente da non intendersi esclusivamente a livello geografico.

Secondo il parere di alcuni esperti, le possibili aree di intervento normativo a livello regionale potrebbero riferirsi a :

- definizione del sistema multimediale con particolare attenzione ai rapporti con la Rai e le emittenti radio-televisive locali, stampa ed editoria, le diverse forme di comunicazione “on web”, ecc.;
- definizioni e obblighi degli “addetti” a diverso titolo e degli operatori del sistema integrato delle comunicazioni;
- tutela dei destinatari delle diverse forme-prodotti della comunicazione, con particolare riferimento ai soggetti “deboli”(minori, anziani, minoranze, ecc.);
- sostegno-intervento a livello economico o con altre forme di “incentivo” (formazione degli addetti, promozione di aziende -cooperative, consorzi-interregionale, ecc...) a “settori in difficoltà”;
- promozione di forme di “consumo culturale” di qualità e a mezzi-canali meno utilizzati (ad esempio la stampa locale specializzata);
- interventi di sostegno economico, sulla base di obiettivi particolari, a industrie o settori che necessitano di interventi non occasionali, specialmente per quanto attiene al cambiamento tecnologico o alla produzione di servizi-prodotti non immediatamente remunerativi ma di sicuro valore culturale. Tali iniziative dovrebbero presupporre anche un coordinamento con gli altri

enti locali (Comuni, Province) e, una fattiva e programmata collaborazione con altre realtà istituzionali (sanità, Università e sistema scolastico in generale e comunità-gruppi (ad esempio il volontariato) che operano, a diverso livello, nel settore della comunicazione e della partecipazione sociale-culturale.

Il principio su cui fondare tali iniziative è quello previsto da sempre dal legislatore: la promozione di strumenti-prodotti della comunicazione come sostegno ad una cosciente e attiva partecipazione democratica dei cittadini e la difesa del presupposto pluralismo socio-culturale. Tra l'altro in queste direzioni si muovono già alcune leggi istitutive dei Corecom. Si tratta quindi di partire dall'ulteriore "ripensamento" delle funzioni proprie e di trasformare una generica funzione di "consulenza" in una serie di concrete attività anche in chiave operativa e funzionale.

Inoltre sarà opportuno considerare "non facoltativa" la "consulenza" dei Corecom in tutti i casi in cui la Regione "legiferi" o intervenga nel settore della comunicazione o in caso di particolari e rilevanti "eventi" (si pensi alle materie relative al "digitale terrestre" e, in prospettiva, alla "banda larga") in questo campo.

Ogni intervento legislativo "regionale" nel settore della comunicazione dovrà comunque essere considerato più come un "quadro di indirizzo", tale da rinviare a più regolamenti o norme di attuazione, considerando la vastissima materia (principi di fondo, diversi media, settori o tematiche connessi) e il suo rapido evolversi. Più una dichiarazione di intenti e obiettivi che non il tentativo (difficile) di un unico testo di riferimento. E' evidente che nell'ambito di questa "rivisitazione" normativa, dovrà essere ripensata quella specifica relativa alle funzioni e tipi-modalità di attività dei Corecom.

I punti cardine su cui fondare ogni intervento legislativo a livello regionale sembrano comunque restare quelli indicati più volte con i termini "pluralismo" e "partecipazione".

III - Analisi delle attuali Leggi Istitutive dei CORECOM

Nella prospettiva suggerita (partire dalle funzioni proprie" per una loro "rivisitazione" e migliore definizione) è bene partire da quanto già previsto in alcune delle loro Leggi istitutive, anche se queste non sono sempre state opportunamente considerate e, ancor meno, applicate.

Quindi alcune di queste Leggi Istitutive (L. I.) regionali vanno quindi utilmente considerate come una utile "base di partenza" non astratta. Tra queste possiamo indicare come particolarmente degne di attenzione quelle del Lazio, Emilia-Romagna, Marche, Piemonte, Valle d'Aosta, Molise e Toscana, che sembrano le più esaustive e meglio organizzate, anche se non mancano spunti in altre che appaiono testi meno organici di quelli citati.

Da un primo esame, si può immediatamente notare come in non pochi casi si distingua opportunamente tra funzioni di "consulenza", "gestione" e "controllo". Non c'è dubbio che siano le prime a prevalere di gran lunga, come a noi appare ovvio.

La parola-concetto che ricorre più frequentemente è "parere", in relazione ad una serie di tematiche o settori che appaiono di grande rilevanza. Pareri in gran parte "non vincolanti" e quindi fondati esclusivamente sull'autorità-funzionalità dei singoli Corecom, dei loro Presidenti e strutture operative, o sulla "volontà politica" degli Enti di riferimento che, però, in molti casi non sembrano essere particolarmente attenti e interessati a questo rapporto.

Alcune funzioni (più volte citate) sembrano oggetto comunemente condiviso quali attività principali dei Corecom. Quella che ritorna praticamente in tutti gli “statuti” è “formula proposte di parere sullo schema di piano nazionale di ripartizione delle frequenze (L. 249/1997) nonché sui bacini di utenza e localizzazione dei relativi impianti”. Sembra essere questa una funzione “indiscutibilmente” assegnata ai Corecom.

Una altra funzione molto citata è “regola l’accesso radiofonico e televisivo regionale”. Molto importante (anche se appare in pochi casi, ma nelle L. I. più articolate e di possibile immediato riferimento) anche se espressa con molte e diverse definizioni-accezioni è una sorta di invito implicito a “dare spessore” alla funzione di consulenza. Ad esempio quando si parla di: “stimolare e sviluppare la ricerca e la formazione sui temi della comunicazione radio-televisiva”, “propone alla Regione iniziative atte a sviluppare la formazione e la ricerca sulla comunicazione radiotelevisiva”, “formula proposte ed assume ogni opportuna iniziativa nell’ambito delle attività di formazione e di ricerca sui temi e problemi dell’informazione e comunicazione a livello regionale”, “attività di studio, ricerca, monitoraggio su materie attinenti alla comunicazione”.

Ci sono anche formulazioni più ampie (e, nostro avviso, più innovative) che parlano, ad esempio, di “cura ricerche e rilevazioni sull’assetto e sul contesto socio-economico delle imprese operanti a livello regionale nelle comunicazioni”, “propone iniziative inerenti la formazione e la ricerca in materia di comunicazione radiotelevisiva e multimediale”, “formula proposte in ordine a forme di collaborazione fra la Regione, il servizio radiotelevisivo, istituzioni ed organismi culturali, operatori della comunicazione”.

Altre ancora allargano ulteriormente il tiro, come nel caso di “propone iniziative atte a stimolare e sviluppare la formazione e la ricerca sulla telecomunicazione, la radio-televisione, l’editoria convenzionale o informatica e la cinematografia, anche attraverso la stipula di convenzioni con università, organismi specializzati pubblici o privati, studiosi ed esperti”.

In quelle citate per ultime appare evidente l’ipotesi di allargare il campo di attività a tutti i media e non solo al settore radiotelevisivo e di considerare anche gli aspetti economico-produttivi della comunicazione con la possibilità di avvalersi, per tale compito, di forze esterne e qualificate.

E’ anche in questa direzione che i margini di ampliamento teorico-legislativo (e, di conseguenza, di intervento) appaiono possibili. In alcune L. I. si accenna infatti alla possibilità di attuare “forme di consultazione con i soggetti operanti nel settore delle comunicazioni con le associazioni degli utenti, con le istituzioni scolastiche e con gli altri eventuali soggetti collettivi interessati alle comunicazioni”, “attuare idonee forme di consultazione con la sede regionale del servizio pubblico radiotelevisivo, con le associazioni delle emittenti private, con l’ordine dei giornalisti, con l’associazione della Stampa (locale), con le associazioni degli utenti, con la commissione regionale per le Pari opportunità, con gli organi dell’amministrazione scolastica e con gli altri eventuali soggetti collettivi interessati alle comunicazioni”.

In un paio di casi ci si riferisce esplicitamente a Conferenze Regionali o a Comitati di esperti per intendere, così si può arguire, un allargamento di tipo tecnico-conoscitivo (oltre che “pluralistico”) delle competenze in questo settore. Ci sembra questa un’utile indicazione relativa all’esigenza di “fare rete” in ambito regionale.

C’è poi un’interessante apertura all’emittenza locale in chiave di “contratti di servizio”, in genere ricordati dalla letteratura prevalentemente con riferimento alla concessionaria

pubblica nazionale. A questo proposito si parla di: “formula proposte alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo regionale ed ai concessionari privati in merito alle programmazioni radiofoniche e televisive trasmesse in ambito regionale e locale”, “formula proposte alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e ai concessionari privati in merito alle programmazioni radiofoniche e televisive trasmesse in ambito nazionale e locale”. Una prospettiva che potrebbe impedire un’ulteriore difficoltà di esercizio alle emittenti non provviste di grandi mezzi e con conseguenti problemi a livello ideativo-produttivo.

Da segnalare, in questa prospettiva, una tematica indirettamente connessa alla precedente e che riguarda la pubblicità istituzionale: tema che necessiterebbe un’apposita attenzione legislativa.

Un’altra tematica importante è quella relativa alle agevolazioni (economiche e non) da destinare all’intero comparto della comunicazione e non solo al settore radiotelevisivo. C’è un richiamo preciso in una L. I. che è utile ricordare “esprime parere preventivo sui provvedimenti che la Regione intende adottare a favore di emittenti radiotelevisive, di imprese di editoria locale e di telecomunicazioni di carattere convenzionale o telematico operanti in ambito regionale e, in caso di incarico da parte della Regione, provvede ad applicare le relative procedure”; più indiretta un’altra L. I. indica la possibilità di curare “analisi e ricerche a supporto dei provvedimenti che la Regione adotta per disporre agevolazioni a favore di emittenti radiotelevisive, di imprese di editoria locale e di comunicazioni operanti nella Regione”.

Si è già accennato come, nel settore della comunicazione (vista la sua strategicità) è necessario riferirsi ad un sistema misto pubblico-privato per rendere meno evidenti alcuni squilibri o problematicità.

Se le funzioni di consulenza sono la gran parte delle funzioni proprie, quelle “gestionali” sembrano limitarsi alla tenuta del “Registro degli operatori della comunicazione” o R.O.C. (ormai funzione delegata), a regolare l’accesso radiofonico e televisivo (L. 103/1975) e predisporre l’archivio dei siti e postazioni televisive in ambito regionale.

Le funzioni di “controllo e vigilanza” sembrano invece riguardare prevalentemente i fenomeni di interferenza elettromagnetica, la tutela della salute (in collaborazione con gli ARPA locali) e la protezione dell’ambiente, le interconnessioni e accesso alle infrastrutture di telecomunicazione.

Un funzione appena accennata in un paio di L. I. riguarda, piuttosto genericamente, la tutela dei minori e un avvio alla loro educazione in campo mediale; in poche appare il diritto di rettifica, la disciplina dei sondaggi, diventate anche queste oggetto di funzione delegata.

IV - Alcuni suggerimenti di possibili e necessarie “modifiche” dell’organizzazione e attività dei Corecom

Si è visto che le L. I. attualmente vigenti permetterebbero di muoversi nella prospettiva di un necessario e utile “rilancio” delle attività dei Corecom, partendo da quanto già sperimentato e condiviso. Ma quali sono le reali possibilità o i limiti a questo proposito?

Per meglio valutare tali possibilità abbiamo raccolto alcuni suggerimenti su possibili e necessarie “modifiche” dell’organizzazione e attività dei Corecom “intervistando”

alcuni Presidenti (ed Ex presidenti) e i dott. Pietrangelo (Conferenza Stato-Regioni) e M.P. Caruso (Agcom).

Quanto segue è da addebitare esclusivamente allo scrivente che ha “interpretato” quanto raccolto e che riporta alcuni suggerimenti secondo un soggettivo ordine di rilevanza.

Innanzitutto è assolutamente condiviso che il “ripensamento” delle attività dei Corecom debba essere progettato alla luce delle trasformazioni nel settore delle comunicazioni. Oltre alla necessità di recuperare (come oggetto di promozione/controllo) mezzi come l’editoria e la telefonia mobile, si ritiene necessario considerare con attenzione i diversi utilizzi di Internet e, ancor più, la prossima adozione del “digitale terrestre” e quella del prossimo futuro relativa alla “banda larga” e, più in generale, i diversi utilizzi del “mobile” e del Web.

Ci si deve pertanto riferire ad un ampliato e sempre più interconnesso “sistema delle comunicazioni” e abbandonare il più ristretto ambito “radiotelevisivo”, a cui ancora si riferiscono le L. I. dei Corecom.

E’ inoltre fondamentale considerare la comunicazione non solo sotto il più tradizionale profilo informativo-culturale, ma anche dal punto di vista di un settore economico destinato ad aumentare di rilevanza in termini di numero di aziende coinvolte, fatturato, occupazione (soprattutto giovanile). Si tenga infatti presente che le “nuove tecnologie” introducono a nuovi settori produttivi (beni intangibili e/o di servizi), come a proposito dell’”e-commerce”, della distribuzione-vendita di molti (e innovativi) prodotti culturali “on-line”.

Non vanno inoltre dimenticati gli aspetti sociali e di rapporto tra Enti del decentramento Amministrativo e cittadini. Basti fare riferimento all’”e-government” (è sufficiente il solo esempio dei servizi sanitari).

Sembra esservi anche accordo sulla priorità, come attività e risorse da impegnare, di partire (come già ricordato a proposito dei suggerimenti impliciti contenuti dalle L. I.) dalle “funzioni proprie” rispetto alle “funzioni delegate”. Le prime sembrano poter favorire (se espletate pienamente) un rapporto più funzionale tra Corecom e Regione. Detto diversamente si tratta di implementare i molteplici campi di consulenza e intervento e non limitarsi alle sole funzioni di “controllo”. Pluralismo socio-culturale, formazione, consulenza, promozione di attività in campo economico, sono le parole-chiave (utilizzate dai nostri intervistati) su cui “ripensare” le attività dei Corecom nel prossimo futuro.

Sembra inoltre assolutamente necessario “chiarire il ruolo e le competenze” dei Corecom che sembrano, molto spesso, non conosciute (e, di conseguenza, non opportunamente valorizzate) a livello dei politici “locali”, ma anche da parte dei cittadini che sembrano limitarsi ad utilizzarne le sole attività di conciliazione-arbitrato in campo telefonico.

In questa prospettiva va riconsiderato il “difficile” (spesso) o non ottimale rapporto tra vertici istituzionali e responsabili dei Corecom. In particolare i “rapporti-contatti” tra i Presidenti Corecom e i vertici politico-amministrativi della Regione (Consiglio o Giunta) non possono essere risolti prevalentemente (se non esclusivamente) in chiave di “vicinanza” partitica, amicale o di stima personale.

Ovviamente dare priorità al ripensamento sulle funzioni proprie non significa sottovalutare le funzioni “delegate”. Queste devono essere perseguite con impegno per la loro rilevanza in quanto si riferiscono ad un utile servizio ai cittadini (controversie e arbitrato) e alla comunità (monitoraggi e tutela dei minori).

Va detto che, in qualche caso, le funzioni delegate sembrano essere l’attività prevalente (per impegno della struttura e risorse regionali) di un notevole numero di Corecom.

Nella prospettiva di una “rivisitazione” delle attività “correnti” dei Corecom, deve essere ripreso e potenziato il lavoro compiuto in questi ultimi mesi dal “Coordinamento” che ha permesso di verificare l’utilità della collaborazione Agcom e Ministero. Proseguire in tale “collaborazione” permetterà il consolidamento dell’esperienza a chi già opera in questa prospettiva e l’allargamento alle Regioni che non hanno ancora assunto tali deleghe.

Si potrà così anche pensare di avviare, in futuro, un fase di affidamento di ulteriori deleghe che potrebbero configurarsi come una progressiva legittimazione” dei Corecom in una prospettiva (ovviamente non immediata) di Autorità decentrata in chiave regionale.

Come hanno sottolineato anche alcuni degli “intervistati”, per realizzare al meglio la “mission” (che riteniamo assolutamente da difendere e ulteriormente legittimare) sono però necessarie alcune “riforme” anche nella struttura di questi organismi:

- il Presidente (specialmente) e i consiglieri (viene suggerito in numero non superiore a 5) devono avere alta competenza nel campo specifico del sistema delle comunicazioni per garantire reale indipendenza dagli organi politici della Regione e una discussa autorevolezza nelle loro decisioni. Non devono, in questa prospettiva, essere “ricompensati” (peraltro modesta) di carriere altrimenti non espresse con successo. Deve essere mantenuto un profilo di incompatibilità (non estremo e astratto come definito attualmente) e per questo deve essere previsto un compenso adeguato. Altrimenti il pericolo è evidente: un basso profilo dei Consiglieri e dei loro Presidenti e, quindi, una scarsa indipendenza e autorevolezza decisionale. In qualche caso ciò sembra essere già sul punto di avvenire.
- le strutture devono, in molti casi, essere potenziate per poter fare fronte ai compiti loro assegnati, ma soprattutto devono essere formate da personale opportunamente qualificato e formato; è piuttosto curioso che la gran parte dei corsi di formazione sia gestita o organizzata dall’Agcom, ovviamente in assistenza ai compiti relativi alle funzioni delegate. Anche per questa via si finisce per deprivilegiare l’opera relativa alle funzioni “proprie” che sembrano, in alcuni casi, passare in subordine, quasi fossero residuali.
Potenziamento delle strutture significa anche dotarle di attrezzature tecniche necessarie per operare come organi di controllo nel campo delle comunicazioni.

Dovrà inoltre essere chiaramente definito il tipo e le modalità di rapporto tra il Corecom e il Consiglio/Giunta (a cui si fa riferimento) regionale per evitare vischiosità e scarsa per positività-collaborazione da entrambe le parti.

In questa prospettiva appare necessaria anche un’opportuna opera di comunicazione-sensibilizzazione nei riguardi dei politici eletti e dei funzionari-dirigenti della Regione di riferimento. In molti casi, allo stato attuale, si deve registrare una nessuna o scarsa conoscenza delle funzioni e delle opportunità che i Corecom possono esercitare. In

questa prospettiva, opportune iniziative “promozionali” della “Conferenza” e del “Coordinamento” appaiono fondamentali.

E’ necessario che i Corecom esercitino un coordinamento con tutti gli Enti, a livello locale (soprattutto) e nazionale, interessati a collaborare ad un lavoro di ricerca-sperimentazione e di proposta di iniziative nel settore della comunicazione nei suoi aspetti culturali (e informativi), di promozione della partecipazione sociale e politica, ecc. Il coinvolgimento di Enti e gruppi che possono-devono essere soggetti attivi della comunicazione, malgrado le loro ristrettezze di mezzi e mancanza di operatori professionali al loro interno, è imprescindibile. Si pensi alle Università, agli enti culturali, alle strutture che operano nel campo del volontariato.

Le forme in cui dovrà essere “organizzata” tale collaborazione possono essere le più diverse: l’importante è che vi sia una concertazione virtuosa di intenti e progetti e un reale utilizzo delle molte “forze disperse” in questo settore. I Corecom debbano avere un continuo dialogo-confronto con gli “operatori professionali” nella comunicazione. Non solo con le emittenti radiotelevisive, la stampa, ma anche con le nuove figure professionali come i “fornitori di contenuti”, le agenzie di advertising e relazioni pubbliche, gli studi professionali per la creazione di servizi telematici, ecc.

In tale prospettiva è necessario una valida (o almeno sufficiente) conoscenza dei problemi connessi al settore: solo in questa prospettiva si è in grado di proporre validamente iniziative di sostegno (non solo economico) in vista di un miglioramento della qualità del sistema informativo e dell’ideazione-produzione di particolari prodotti/servizi in ambito locale.

V - Alcune possibili linee di ripensamento e possibili proposte sulle funzioni e le attività dei Corecom

Arrivati alla fine di questo (lungo) discorso che ha cercato di ricostruire l’ambito legislativo, le funzioni su cui insistere in una logica di “pubblico servizio” e i maggiori problemi che sembrano attualmente legati all’espletamento di tali attività, possiamo arrivare a ipotizzare alcune conclusioni come possibile punto di partenza per una necessaria discussione del “Coordinamento dei Presidenti dei Corecom”.

Queste in breve:

- le funzioni che sono chiamati a svolgere i Corecom sono di evidente (anche se non sempre riconosciuta) utilità, sia a livello individuale che delle comunità locali (spesso di notevoli dimensioni e rilevanza storica e sociale oltre che economica); vanno pertanto ulteriormente incrementate e, soprattutto, svolte senza eccessivi vincoli formali a livello normativo e difficoltà di carattere funzionale-strutturale (non sufficienti risorse, organico sottodimensionato, non sempre sufficiente preparazione-indipendenza dei Consigli e dei Presidenti).
- Ovviamente ciò significa arrivare ad una precisa ma snella normativa. E’ quindi necessaria una coraggiosa “rivisitazione” delle funzioni partendo dall’esistente. A questo sono chiamati il “Coordinamento dei Presidenti Corecom” e la “Conferenza degli Organi legislativi regionali”. Alla Conferenza spetta inoltre un ruolo di maggior coordinamento impegnando le Regioni in un più funzionale “utilizzo” dei Corecom e (cosa più difficile ma necessaria e non ulteriormente rinviabile oltre ad un ripensamento degli “ambiti di autonomia” riconosciuti dalla Costituzione e da una serie di Leggi alle Regioni in questa materia. Nella prospettiva “federalistica”, e

comunque di un ulteriore decentramento degli enti amministrativi, la tematica della comunicazione è fondamentale nella effettiva promozione di un reale e “virtuoso” pluralismo a livello sociale (e politico) e culturale.

- Sono pertanto necessarie, in molti casi, nuove leggi relative al settore della comunicazione (anche come volano di una nuova economia) e, in questo contesto, una rivisitazione delle L. I. dei Corecom. Sugeriamo di partire dal ripensamento sulle “funzioni proprie” che sono la via più concreta per “dare contenuti” e legittimità all’attività dei Corecom.
- Ovviamente va ulteriormente perseguito il lavoro di collaborazione con l’Agcom, per rendere più snelle e incisive le attività relative alle “funzioni delegate”: cammino che già ha ottenuto non pochi risultati. La prospettiva (non immediata) verso cui muoversi sarebbe quella di vedere i Corecom trasformarsi in Autorità decentrate sul territorio con potestà sanzionatoria al momento assai limitata.
- Un “censimento” sullo “stato dell’arte” delle reali attività (e risultati ottenuti), a livello comparativo, da parte del Coordinamento potrebbe fornire ulteriori indicazioni o suggerimenti su come muoversi nella prospettiva del cambiamento.
- Fondamentale appare intervenire sulla non dubitabile professionalità e indipendenza dei membri dei Consigli e dei loro Presidenti. Finché non sarà avviato a soluzione tale problema, l’autorevolezza dei Corecom non sarà del tutto riconosciuta e/o accettata.
- Il ruolo del “Coordinamento” potrebbe essere ulteriormente potenziato se, accanto alla necessaria opera di informazione e coordinamento (non sempre del tutto efficace), si dedicasse altrettanto spazio alla trattazione-approfondimento di alcuni tematiche da non lasciare solo alle iniziative (scarsamente comunicate) dei singoli Corecom, come è avvenuto fin qui. Si pensi, per fare solo alcuni esempi relativi ad un recente passato, a tematiche come la legislazione (e la sua applicazione) della “par condicio”, le modalità relative ai monitoraggi, la tutela dei minori, la promozione della produzione televisiva di qualità, ecc.

E’ ovvio che le pagine precedenti vanno interpretate solo come un “documento di lavoro” che dovrà essere esaminato e discusso dal “Coordinamento dei Presidenti”. Al momento è solo una proposta di “avvio alla discussione” su quelli che sono parsi (allo scrivente) i temi di maggior interesse per una necessaria “rivisitazione” della futura attività dei Corecom.

Marino Livolsi
Presidente del Corecom Toscana